



# MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI DI S. MARINO-MONTEFELTRO - NUOVA SERIE - Anno LXV - N. 2 - febbraio 2019  
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - CN/FC - Direttore responsabile: Francesco Partisani

PRIME NOTE DELLA "SINFONIA DEL NUOVO MONDO"

## COSTRUIRE COMUNITÀ ATTORNO ALLA FEDE PASQUALE



**N**ella cattedrale splende una luce accecante: è la notte di Pasqua. Ti avvolge una polifonia di Alleluia. L'organo, dopo i giorni del silenzio, intona "ripieni" di vittoria. Condivido con i presenti l'estasi di una notte di misteri svelati, di simboli, di canti e di emozioni. Lascio la cattedrale ed entro ben coperto nell'oscurità della notte. Piove. Attraverso la piazza. Da una via secondaria sale un chiacchiericcio sommesso: decine di giovani stazionano davanti al bar stracolmo di gente: prima tappa verso i luoghi del sabato sera. Per loro la notte di Pasqua passa così. Sarebbe logico deviare, attaccar bottone con quei ragazzi e raccontare la novità: Gesù è Risorto! Il contrasto è stridente. Preoccupazione di essere importuno ed invadente? Fretta per il rientro (l'ora è tarda)? Timore delle reazioni? Fatto sta che passo oltre, muto e poi, quasi subito, deluso dalla mia timida prudenza. Dov'è la forza della Pasqua? Quanto grande il convincimento della novità cristiana? Quale peso ha la verità dell'incontro col Risorto?

Sarebbe bastato entrare in quel bar, ordinare un punch e dire a tutti: «Buona Pasqua!».

Le statistiche assicurano che il 98% degli italiani è battezzato, ma molti si trovano cristiani senza aver mai deciso di diventarlo. È evidente: la maggior parte non "pratica". Non è detto che chi non

pratica sia meno sensibile ai valori, meno raffinato moralmente, meno dedito al prossimo. Ma essere cristiano è semplicemente un'altra cosa; mette in una responsabilità diversa. Un indice abbastanza significativo è la diversità con cui viene celebrato il Natale rispetto alla Pasqua, ambedue feste centrali del cristianesimo. La partecipazione della gente è sbilancia-

ta, però, sul Natale: chiese stracolme per la Messa di Mezzanotte, poche persone alla Veglia pasquale; «Natale coi tuoi», sentenza il proverbio, «Pasqua con chi vuoi». Il Natale – si dice – col suo messaggio di pace, di bontà, con le sue melodie pastorali

Continua a pag. 2





Continua da pag. 1

e le tradizioni famigliari, è sentito da tutti. Le tv, senza imbarazzo, sovrabbondano di richiami natalizi (complice la pubblicità), ma tralasciano riferimenti al Festeggiato. Eppure, è la Pasqua il centro teologico e temporale della fede cristiana. «Se Cristo non è risorto vana è la nostra fede», già lo dicevano i primi cristiani (cfr. 1Cor 15,17). La Veglia pasquale è il momento più alto e significativo per il cammino di una comunità cristiana. È «la grande notte» nella quale i cristiani si connettono con la travolgente epica di Israele: liberazione dalla schiavitù, passaggio del mar Rosso, esodo verso la terra promessa, esperienza di un Dio presente che non sta «sopra», ma «davanti» ai cammini di liberazione. Nella notte di Pasqua si apre un nuovo passaggio; si rivive il compimento delle promesse di salvezza. Gesù, dopo aver dato la sua vita sulla croce per amore, risorge; entrato nella vita nuova la comunica a chi l'accoglie: suonano le prime note della «sinfonia del nuovo mondo». L'antico esodo si prolunga nella decisione di chi «fa il passaggio» ed entra nella novità di vita, la stessa di Gesù. Gesù risorto, nella più solenne delle sue apparizioni davanti a testimoni oculari, dice: «Battezzate» (cfr. Mt 28,19), un gesto che nella sua

semplicità significa tutto questo e racchiude una potenza misteriosa. Ma la maggior parte di noi ne sa poco o nulla.

Si chiede il Battesimo per il neonato forse per fedeltà ad una consuetudine, forse per un rito beneaugurante, forse per una festa di famiglia per il nuovo arrivato. Riti con l'acqua sono presenti in tante tradizioni religiose. L'acqua è il più ancestrale dei simboli: vita, estinzione della sete, purificazione. Ma Gesù ha dato un significato totalmente nuovo al Battesimo. Giovanni Battista vi allude con parole forti e misteriose: «Io vi battezzo con acqua per la conversione, ma colui

che viene dopo di me è più potente di me e io non son degno neanche di portargli i sandali; egli vi battezzerà in spirito santo e fuoco» (Lc 3,16).

Per questo la comunità cristiana mette ogni impegno per rinnovare la decisione di appartenere a Cristo e di accogliere in pieno la Pasqua nella propria vita. Rivolgo a tutti un invito cordiale a riconsiderare il dono ricevuto già un tempo per la premura dei genitori nel solco di una tradizione viva: il Battesimo. Veglia, Battesimo, esistenza cristiana: costruire comunità attorno alla fede pasquale.

✱ **Andrea Turazzi**

## Caro abbonato,

è iniziata la campagna di sensibilizzazione per il rinnovo dell'abbonamento al periodico MONTEFELTRO che ti è giunto, ad ogni uscita, nello scorso anno.

Sostenere la stampa periodica diocesana dev'essere un dovere di tutti coloro che riconoscono la funzione importante di collegamento, informazione, approfondimento che essa svolge.

Non è tempo di attendere senza dare; i costi sono, purtroppo, aumentati vertiginosamente e senza il contributo di tutti i nostri lettori difficilmente potremmo garantire agli stessi il regolare invio del MONTEFELTRO.

Ti invitiamo, quindi, a farlo con tempestività, servendoti del bollettino di c/c postale che trovi allegato a questo numero del giornale, sul quale sono già stampati il tuo nominativo nonché l'indirizzo. Ciò ci faciliterà il regolare riscontro dell'avvenuto pagamento dell'abbonamento.

Tutti dobbiamo sentirci coinvolti in questa operazione di diffusione che si deve concretizzare anche invitando altri lettori e simpatizzanti interessati al giornale, ad abbonarsi.

E poi, perché non pensare a un abbonamento-regalo, magari a favore di un familiare, di un parente o di un amico lontano per farsi ricordare?

Attendiamo da tutti un riscontro positivo al nostro invito e a tutti rinnoviamo, fin da ora, i nostri ringraziamenti.



**MONTEFELTRO**  
**PERIODICO DELLA DIOCESI**  
**DI SAN MARINO-MONTEFELTRO**  
 NUOVA SERIE

Anno LXV - N. 2 - febbraio 2019  
 Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post.  
 D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)  
 art. 1 comma 1 - CN/FC  
 Aut. Trib. di Pesaro n. 72 del 3.4.1956  
 Iscritta al R.O.C. n. 22192 del 19.4.2012

[www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it](http://www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it)  
<http://montefeltroperiodicodiocesano.it>

**Direttore responsabile:**  
 Francesco Partisani

**Segretario di redazione:**  
 Loris Tonini

**Direzione ed amministrazione:**  
 Via del Seminario, 5 - 47864 Pennabilli (RN)  
 Tel. 0541 913780 - Fax 0541 913701  
 E-mail: [ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it](mailto:ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it)

Abbonamenti:  
 ordinario euro 30 - amicizia euro 50  
 c.c.p. 8485882  
 IBAN IT 66 A076 0113 2000 0000 8485 882  
 intestato a Diocesi di San Marino-Montefeltro

**Stampa:**  
 Tipo-Lito Stilgraf - Cesena  
 Tel. 0547 610201 - 0547 610600

«Montefeltro» percepisce i contributi pubblici all'editoria

«Montefeltro» tramite la FISC, ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della comunicazione commerciale

Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Associato alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

## LITURGIA DELLA PAROLA LA BENEDIZIONE CON L'EVANGELIARIO?

di don Raymond Nkindji Samuangala \*



Prima di passare alla risposta del popolo alla Parola di Dio soffermiamoci su un gesto diventato abituale nelle celebrazioni presiedute dal Vescovo, e non: la benedizione dell'assemblea con l'Evangelario dopo la proclamazione del Vangelo o la "presentazione" del Lezionario all'assemblea in altre celebrazioni.

È un rito di tradizione orientale entrato nella liturgia romana di recente con il Papa San Giovanni Paolo II. Si può capire che essendo il Santo Papa di quella cultura egli sia stato sensibile a tale simbologia. E come è successo nei secoli per altri casi, dalla liturgia romana questo rito si è diffuso nelle altre diocesi da parte dei vescovi, senza tuttavia esplicite preclusioni.

Il rito è entrato ufficialmente nella liturgia romana soltanto nell'anno 2000 con la pubblicazione dell'Evangelario da parte della Congregazione per il culto divino (cfr. *Introduzione*, 37). Contemporaneamente è stato inserito anche nelle *Premesse* alla terza edizione tipica del Messale romano dove, nella traduzione italiana, si legge: "Nelle celebrazioni più solenni il Vescovo, secondo l'opportunità, imparte al popolo la benedizione con l'Evangelario" (OGMR 175).

Mentre nel rito bizantino questa modalità di benedizione può essere compiuta anche dal presbitero, nella liturgia romana sembra essere riservata al vescovo. Non ci sono spiegazioni ufficiali che giustificano la riserva. Il dubbio potrebbe essere risolto consultando i verbali della commissione che ha lavorato alla formulazione di questo numero delle *Premesse* al Messale. Sembra, tuttavia, aver influito il fatto che nell'antica tradizione romana l'Evangelario era riservato alle celebrazioni pontificali, presiedute cioè dal ve-

sco. Forse si è anche voluto sottolineare lo stretto rapporto fra l'annuncio evangelico e la figura del vescovo (cfr. Pontificale Romano, *Ordinazione del Vescovo*, 26). In ultimo si può anche pensare, come lo vorrebbe qualcuno, che si sia voluto evitare il logoramento di questo rito come pure la sua banalizzazione cedendo alla tentazione di usare per questa benedizione il Lezionario.

Ci si può chiedere, tuttavia, se queste ragioni siano così contingenti e vincolanti

ne dei fedeli la "Parola del Signore" appena proclamata, così come vengono presentate alla stessa venerazione le specie consacrate del pane e del vino in un gesto di ostensione. Quindi il libro dovrebbe essere aperto sulla pagina del Vangelo e girato verso il popolo. Questo rito potrebbe essere accompagnato dalla ripetizione del canto alleluatico, o altra acclamazione, così come si fa quando il diacono dall'ambone riporta processio-



da escludere il ministro del Vangelo dall'utilizzo di questo rito. Almeno non come gesto di benedizione, che rimarrebbe riservato al Vescovo, ma come ostensione, non dell'Evangelario né del Lezionario, nel caso in cui non si è in possesso dell'Evangelario, ma del libro aperto sul brano del Vangelo appena proclamato. In tal modo il ministro, con un gesto di ostensione, presenterebbe alla venerazio-

nalmente l'Evangelario al Vescovo. Non sarebbe una banalizzazione del gesto, così come non lo è mai l'ostensione delle sacre specie del pane e del vino. Verrebbe a far parte di quel insieme di riti e gesti destinati a favorire una più grande considerazione e venerazione della Parola del Signore da parte dell'assemblea.

\* Assistente collaboratore Ufficio diocesano per la Liturgia e i Ministri Istituiti

### ACQUISTO SPAZI PUBBLICITARI SUL MONTEFELTRO

Per richiesta inserzioni e informazioni: [ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it](mailto:ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it)  
[loris.tonini@diocesi-sanmarino-montefeltro.it](mailto:loris.tonini@diocesi-sanmarino-montefeltro.it)

Le inserzioni pubblicitarie saranno accettate ad insindacabile giudizio della Direzione del Giornale



## GLI UFFICI PASTORALI DELLA DIOCESI a cura della Redazione

Continua la nuova rubrica dedicata agli Uffici Pastoralisti della Diocesi per conoscerne più da vicino l'attività e le persone che ne fanno parte. Gli Uffici Pastoralisti sono strutture organizzative e di studio che programmano e sostengono le iniziative nei diversi ambiti: catechesi, liturgia, carità, famiglia, società, giovani e vocazioni, cultura e scuola, salute, missione ad gentes, comunicazioni. A volte si preferisce chiamare queste realtà col nome di "Centri diocesani" per sottolineare la loro funzione di raccordo fra centro e periferia, fra parrocchie e Curia diocesana. Altre volte si preferisce denominarli "Servizi" per indicare la loro disponibilità a mettersi a disposizione, a suggerire idee, a formulare proposte, a coordinare e sussidiare iniziative. Come si vede, la denominazione non è univoca e denota uno sforzo sempre nuovo di comprenderne identità e compiti. Gli Uffici Pastoralisti – ognuno per la propria parte – sono soprattutto a servizio del programma pastorale diocesano e promuovono l'unità attorno al Vescovo. Per fare "gioco di squadra" gli Uffici Pastoralisti si incontrano normalmente una volta al mese, si scambiano informazioni, crescono in una spiritualità di servizio. Ogni Ufficio ha un responsabile ed una équipe di persone corresponsabili. Gli Uffici hanno sede presso l'edificio del Seminario a Pennabilli (via del Seminario, 5).

### L'UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO: UNA CLASSE DI CATECHISMO A SERVIZIO DELLA DIOCESI di Luca Foscoli\*



L'Ufficio Catechistico Diocesano (UCD) è «l'organo con cui il Vescovo, capo della Comunità e maestro della dottrina, dirige e presiede tutte le attività catechistiche della diocesi» (DGC 265).

Al timone, Don Marco Scandelli, direttore dell'ufficio catechistico diocesano dal 29 settembre 2015. Insieme a lui un gruppo di 17 persone provenienti da diverse parrocchie della diocesi, che insieme cercano di offrire un servizio alla diocesi.

Un gruppo di persone che si è definito una "classe di catechismo" pronta a recepire le linee guida del Vescovo ed a servire le varie parrocchie ed i tanti catechisti presenti in diocesi per aiutare e dare il proprio contributo.

L'ufficio cerca di fare sintesi sugli argomenti del programma pastorale diocesano e di offrire un servizio di formazione a tutti i catechisti ed educatori presenti in diocesi.

Dopo un anno trascorso a raccogliere informazioni in tutta la diocesi, incontrando ogni parrocchia ed ogni catechista presente, ha raccolto materiale utile per delineare l'identikit del catechista e capire i bisogni che ha. Considerato l'aspetto formativo uno dei temi più ricorrenti di necessità in diocesi da parte dei catechisti intervistati, l'ufficio si è subito messo in cammino per programmare incontri di formazione.

Si viaggia quindi su due binari: l'équipe che si incontra ogni due mesi circa per formarsi (quest'anno sull'esortazione apostolica *Gaudete et exsultate*) e per delineare il percorso formativo a tut-

ti i catechisti ed educatori della diocesi; gli incontri aperti ai catechisti in linea con il programma pastorale diocesano (lo scorso anno sulla Lettera ai Corinti e quest'anno sugli "incontri di Gesù" per riscoprire il suo volto e ripartire da Lui). Sullo "sfondo" in modo trasversale troviamo l'esortazione *Evangelii Gaudium* che all'incontro della Chiesa italiana a Firenze, Papa Francesco, ha chiesto di seguire in questi anni.

Un lavoro importante quindi a carico dell'ufficio: lo scorso anno cinque incontri rivolti a tutti i catechisti ed educatori e quest'anno altri quattro (due già svolti: l'incontro di Gesù con la Madda-

lena e l'incontro di Gesù con Pietro; due che si terranno nei mesi di febbraio (Gesù e Paolo) e marzo (Gesù e Tommaso).

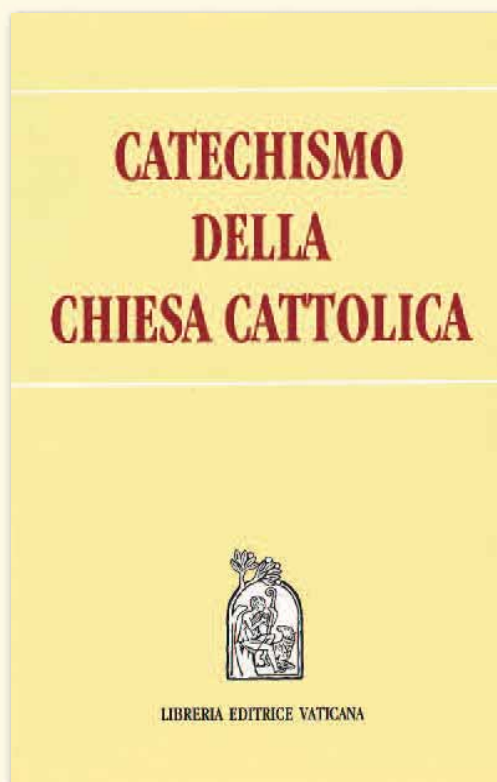
Il cuore pulsante dell'ufficio pastorale "gira" intorno alle parole "evangelizzazione" e "catechesi permanente". L'iniziazione cristiana dei fanciulli ed anche la catechesi degli adulti sono gli obiettivi da raggiungere come ufficio. Costruire strumenti utili a parroci e catechisti per un cammino di fede da vivere in modo consapevole e con basi solide di discussione e confronto.

La Chiesa Diocesana riscopre quindi un "esercito" di persone che quotidianamente sono a servizio del parroco nella catechesi dei fanciulli. Molte volte fanno sintesi con le famiglie, costruiscono percorsi, creano relazioni. Gettano quei semi che lo Spirito poi farà crescere. Questo "esercito" di catechisti può usare l'ufficio diocesano per crescere, condividere percorsi, dare suggerimenti, formarsi.

L'ufficio partecipa poi ai tavoli regionali e ai tavoli nazionali (Ufficio Catechistico Nazionale e Regionale); crea sinergia poi con gli uffici di pastorale giovanile, caritas diocesana, ed ogni azione trasversale di formazione che la pastorale in sé offre.

Ogni commento è ben accetto e ogni suggerimento gradito. Chiunque può scrivere a [catechesi@diocesi-sanmarino-montefeltro.it](mailto:catechesi@diocesi-sanmarino-montefeltro.it) per dare il proprio contributo.

\* Componente équipe ufficio catechistico diocesano





## CHE COS'È IL CRISTIANESIMO? CRISTIANI, CIOÈ DI CRISTO

di don Marco Scandelli\*



Siamo troppo abituati a ridurre l'esperienza cristiana a ciò che in realtà è solo l'insieme dei suoi elementi esteriori: pensiamo che il cristianesimo coincida con quella che propriamente dovremmo definire "cristianità". Secondo questa mentalità diffusa, ma non per questo corretta, il cristiano è colui che va a Messa la domenica, fa la carità, impara a memoria le preghiere, manda i figli a catechismo, sa fare un discorso su Dio, ecc.

In realtà, il modo più adeguato per definire compiutamente che cos'è il cristianesimo è la parola "avvenimento". Il cristianesimo o è un avvenimento, cioè un fatto concreto che accade qui ed ora, o non è! O Gesù "accade" ora, oppure la Chiesa, i dogmi, la morale... nulla avrebbe senso. Infatti, ciò che noi seguiamo non è un'ideologia, una filosofia di vita o un progetto, non è neppure una dottrina religiosa, né un complesso di leggi morali o di riti. Tutte queste cose sono la conseguenza del fatto che il cristianesimo è un "avvenimento". Il cristianesimo è un fatto che accade: tutto ha avuto inizio 2000 anni fa, quando Dio si è reso compagna quotidiana all'uomo attraverso il volto di un bambino. Da quel momento, l'avvenimento cristiano si è dilatato nella storia diventando un popolo e questo popolo ha raggiunto anche la nostra generazione e, dunque, noi. Si è cristiani se si è fatta esperienza di questo avvenimento, non per altro.

Se ciò che definisce meglio il cristianesimo è l'avvenimento, il cristiano è perciò l'amico di Cristo: tale amicizia si concretizza nel tempo attraverso l'incontro con una Presenza eccezionale, cioè attraverso un incontro umano che corrisponde in modo esaustivo a ciò che il cuore dell'uomo attende. Quando accade questo incontro eccezionale, subito nasce in noi lo stupore che ci fa domandare: "Chi è costui che mi sta davanti?". La fede inizia da qui: dal sorgere in noi di questa domanda di fronte ad un avvenimento eccezionale. Una domanda alla quale siamo chiamati responsabilmente a reagire con una adesione sempre più decisa, anche affettivamente, in quanto in quell'incontro il nostro cuore riconosce la corrispondenza inaspettata: come è possibile che ciò che io desidero possa compiersi non in un mio sforzo volontaristico (ciò che il Papa chiama "pelagianesimo") né in una mia capacità intellettuale (lo "gnosticismo"), bensì in un incontro con una Pre-

senza eccezionale sotto le sembianze della carne umana?

Ci si interroga spesso nelle nostre comunità circa la "stanchezza della fede": la nostra vita parrocchiale è scandita dalla "ennesima riunione", dalla "fatica del fare", dalla "preoccupazione del sapere", dalla "necessità del programmare". Ci si domanda come far sì che il nostro essere Chiesa sia più fecondo, ma a volte ci dimentichiamo che il cristianesimo può nascere solo dall'incontro con il Mistero di Dio che urge la nostra presa di posizione nei confronti della realtà e del mondo.

La prima ed unica preoccupazione che dovremmo avere, come singoli e come comunità, dunque, è quella di favorire non

che il Mistero di Dio accada (quello avviene in ogni istante, anche se non ce ne accorgiamo), ma che la nostra coscienza lo riconosca come Presenza.

Che non accada che Dio entri nello spazio della nostra vita senza che noi lo riconosciamo per mancanza di "occhi" capaci di vederlo. In fondo, come in ogni rapporto, se vogliamo individuare tra mille il volto, la voce, il profumo, la sagoma di un amico, abbiamo bisogno di frequentarlo, cioè di entrare in quella familiarità che ci faccia dire: "Siamo cristiani, perché amici di Cristo".

\* Direttore Ufficio Catechistico Diocesano

**2018-2019**

**CATECHESI PER EDUCATORI**

*"Io sono la Risurrezione e la vita.  
Chi crede in me, anche se muore, vivrà;  
e chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno"*  
Giovanni 11,25-26

**"GLI INCONTRI DI GESÙ"**

**1. DOMENICA 21 OTTOBRE - MACERATA FELTRIA**  
**GESÙ RISORTO E LA MADDALENA**

**2. DOMENICA 18 NOVEMBRE - BORGO MAGGIORE**  
**GESÙ RISORTO E PIETRO**

**3. DOMENICA 24 FEBBRAIO - NOVAFELTRIA**  
**GESÙ RISORTO E PAOLO**

**4. DOMENICA 31 MARZO - BORGO MAGGIORE**  
**GESÙ RISORTO E TOMMASO**

*Le catechesi si svolgeranno  
dalle 15.30 alle 18*





## LE PROSSIME DUE TAPPE DE “IL VIAGGIO DEL VELIERO” DELLA CARITAS

di don Carlo Giuseppe Adesso\*



**28 aprile 2019:  
14° Convegno Diocesano**

Nel 1952 C.S Lewis scrisse il 3° dei 7 racconti de “Le Cronache di Narnia” (il suo capolavoro per ragazzi) e lo intitolò “*Il viaggio del veliero*”. Immaginò tutto il racconto come la suggestiva navigazione di un veliero di Narnia verso un traguardo supremo: “*la terra di Aslan*”, ovvero il Paradiso. Una navigazione fatta di tappe, alcune entusiasmanti, altre avventurose, qualcuna rischiosa, ma tutte decisive. Col mandato pastorale dello scorso 23 settembre, anche “*Il veliero*” della nostra Caritas è partito per la grande traversata dell’anno pastorale 2018-2019.

Ora siamo in mare aperto, nel pieno della navigazione annuale, ma intravediamo già all’orizzonte, **nel mese di aprile**, due tappe significative, delle quali vorrei parlare in questo articolo.

Il prossimo mese di aprile, infatti, riserverà al veliero della nostra Caritas due soste imperdibili.

La prima all’inizio del mese. La seconda, in occasione dell’ultima domenica del mese.

### **Secondo appuntamento formativo a San Marino**



Don Carmine di Bernardo coi bimbi della sua Parrocchia

Martedì 2 aprile, alle ore 20:30, il veliero della nostra Caritas farà tappa a San Marino, presso casa San Michele, per un momento di formazione, necessario per dare continuità al nostro impegno a favore dei fratelli bisognosi. Dopo la bella esperienza di Ottobre col biblista Don Marco Giordano, sul veliero della Caritas, salirà **Don Carmine di Bernardo**, giovane e brillante direttore di Caritas Avezzano. Terrà un incontro sul tema “*Battesimo: sorgente di Carità*”, in linea coi suggerimenti che il nostro Vescovo ha fornito nel programma pastorale. Don Carmine, con il suo linguaggio ricco di spiritualità e la sua testimonianza di giovane direttore, chiarirà che la carità sgorga dal Battesimo e come il Battesimo necessita per natura sua di una traduzione operativa in termini di carità.



Salutato Don Carmine, il veliero della Caritas veleggerà da Casa San Michele a Domagnano, e approderà presso la sala Montelupo, per una sosta decisiva, nel pomeriggio di domenica 28 aprile, in occasione del 14° Convegno Diocesano.

Abbiamo scelto una sala spaziosa, perché vorremmo a bordo del nostro veliero quanti più passeggeri possibili! Vorremmo che il veliero della Caritas in occasione del Convegno si trasformasse in un *transatlantico*, per ospitare quanti più amici possibili...

Tema del Convegno sarà: “*Andate, annunciate, battezzate e amate*”. A guidare il transatlantico del 14° Convegno diocesano sarà **Don Iviža Damjanovič**, bravissimo Sacerdote croato, missionario in Serbia e lì insignito dell’incarico di direttore nazionale Caritas. Insieme a lui, daremo il benvenuto al **dott. Elidon Dodaj**, giovane ed intraprendente direttore della Caritas di Tirana-Durazzo, che ci racconterà di una commovente iniziativa di gemellaggio tra la nostra Caritas e la sua Caritas, in ordine alla realizzazione di un progetto per giovani albanesi portatori di handicap.

Dato il tema a carattere missionario, non si poteva scegliere di meglio... Il Convegno – che auspichiamo piacevole e frequentato – avrà inizio alle ore 15:30 e si concluderà con una cena fraterna presso Casa San Michele.



### **Un aprile di formazione e di... soddisfazione!**

A quel punto, il veliero della Caritas, che aveva intrapreso il suo percorso di aprile a Casa San Michele, tornerà a Casa San Michele, per raccogliere i frutti di un mese di aprile che auspichiamo per tutti ricco *di formazione e di soddisfazione*.

A nome dell’equipaggio del veliero della Caritas (il Consiglio Direttivo diocesano), a nome del suo Comandante: il Vescovo (che della Caritas è Presidente), un cordiale invito ad unirsi alla nostra navigazione di aprile! \* *Direttore della Caritas Diocesana*



Occhio al cartello: Caritas Tirana ringrazia per il progetto finanziato da Caritas San Marino-Montefeltro



## CARNEVALE

di suor Maria Gloria Riva\*



Non compare tra il ciclo dei mesi questo dipinto di Bruegel il vecchio, tuttavia s'inserisce molto bene nel contesto di una società che poneva attenzione al ciclo delle stagioni a partire da eventi religiosi e non. Febbraio, lo sappiamo, è caratterizzato per tutti dal Carnevale. Il Carnevale, da *carnem levare* (o anche *carni vale!*), segnava, nel medioevo, l'addio alle carni. E quest'opera ne celebra gli eccessi e le licenziosità cui ci si abbandonava prima di entrare nel clima austero della Quaresima. Oggi, avendo perso il senso profondo della Quaresima e

stiene che l'artista voglia, in questa tela muovere una sottile denuncia allo scontro, così vivo in quel momento, fra la Chiesa cattolica (rappresentata dalla Quaresima e la Chiesa Riformata rappresentata dal Carnevale) quasi a sostenere che la Chiesa di Cristo non si può identificare con l'uno o con l'altro fronte ma va ricercata altrove.

Alcune scene, del resto, ci orientano in questa lettura. Nell'angolo basso di sinistra ad esempio è ritratto un uomo di mondo vestito di azzurro e rosso, colori del peccato e dell'inganno, che in prossimità della chiesa

tito sulle questioni politiche, per le pratiche religiose, offerte dalla Quaresima, c'era anche più spazio per momenti festaioli e sregolati come il Carnevale. Un mese, dunque, adatto per la riflessione e per il bilancio. Non si può ridurre la fede in generale, (o la Quaresima in particolare) a un tempo per sistemarsi la coscienza e scendere a patti con un'etica religiosa che è, forse, un po' troppo esigente per i tempi moderni. Tuttavia, in nome di una libertà e di un'esaltazione della corporeità umana e della positività dei suoi sensi, non ci si può abbandonare ciecamente agli istinti e agli impulsi, perché neppure questo dà ragione alla vera bellezza dell'essere uomini e persone. Per il credente, la Quaresima con le sue pratiche di pietà, i digiuni e le astinenze mira a molto di più. Offre uno spazio entro il quale riappropriarsi del battesimo ricevuto e della propria adesione a Cristo.

Nel suo dipinto Bruegel denuncia una lotta tra male e bene solo apparente che segna, invece, il trionfo della superficialità e della tiepidezza. Per la Chiesa, infatti, la lotta tra Carnevale e Quaresima non è lotta tra un male, identificato con il piacere, e un bene, assimilato all'austerità, ma è piuttosto scontro tra un bene illusorio che uccide l'uomo e il vero Bene che edifica la persona. Cristo stesso con la sua venuta ha reso evidente questa lotta. Egli, dopo il battesimo, fu spinto dallo Spirito nel deserto per giungere preparato alla sua ora. Nel deserto affinché la nostra carne perché imparasse a distinguere tra il mondo delle illusioni, teatro di Satana, e il mondo bisognoso di misericordia, regno del Padre.

Nei due settori, sono interessanti le scene sullo sfondo. A sinistra, nell'area del Carnevale, alcuni ragazzi in girotondo giocano al Re bevitore (che insegue la salvezza senza mai raggiungerla appieno) e, più in là, brucia il fantoccio dell'inverno per ingraziarsi la speranza della stagione nuova, la primavera. Dall'altro lato, invece, all'interno di una chiesa le statue coperte denunciano già la settimana santa e un sacerdote, al confessionale, brucia i peccati di un penitente offrendo la stagione nuova della grazia.

Così si compie la riflessione tra il vero e il falso bene: contro un fuoco incapace di bruciare l'inverno del cuore c'è un altro fuoco, quello che Cristo è venuto a far divampare, che scalda i cuori e apre il destino dell'umanità a una primavera eterna, di cui febbraio è come il grande portale.

\* *Monache dell'Adorazione Eucaristica Pietrarubbia*



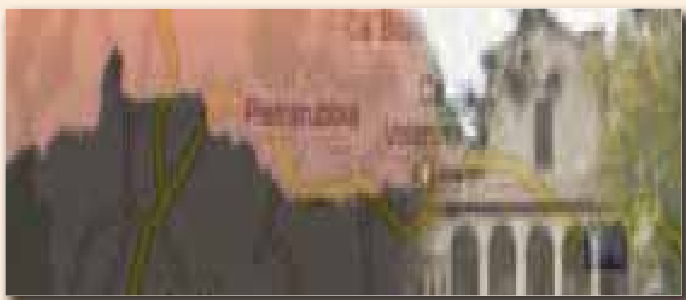
Pieter Bruegel il vecchio, *Lotta tra Carnevale e Quaresima*, 1559 (118x164,5 cm), olio su tavola, Kunsthistorisches Museum, Vienna

dell'astinenza in generale, non possiamo neppure capire il senso profondo del Carnevale. Bagordi e licenziosità, infatti, caratterizzano quasi ogni periodo dell'anno nella società odierna.

Non così per Bruegel che data questo dipinto 1559, esattamente 460 anni or sono. Dieci anni dopo il grande pittore moriva e si celebra, in effetti, quest'anno l'anniversario della morte (450 anni: 1569-2019). In questa tela dal titolo *Lotta tra Carnevale e Quaresima*, si affrontano in primo piano un uomo obeso, a cavallo di una botte circondato da cibi e gente festante, e una donna magrissima, dal volto triste che, seduta sopra un rudimentale carrello, viene trainata a forza da una monaca e un frate. Sullo sfondo una locanda e una chiesa evidenziano i due fronti ove avviene lo scontro. Disseminati lungo la tela appaiono piccole scene e ritratti che, nell'uno o nell'altro settore, senza scadere nella condanna amara, registrano una grande ipocrisia generale. C'è chi so-

(e dunque in Quaresima) dona alcune monete a una povera cenciosa mestamente seduta col suo bimbo lungo il ciglio della strada. Un gesto di pietà fatto senza carità, ma con il solo intento di espiare i propri peccati. Ma soprattutto la scena situata nel cuore del dipinto dove una coppia si avvia lentamente verso una meta ignota guidata da un buffone. La donna porta sulla schiena una lanterna spenta. Attorno a loro il vuoto, che contrasta con il pullulare delle attività in piazza. Bruegel, cattolico, vive e opera in un'Olanda divisa fra cristiani e protestanti (soprattutto luterani e calvinisti. Nei Paesi Bassi la Chiesa calvinista diventerà Chiesa di Stato nel 1566). In questa coppia, che avanza nel buio affidata unicamente alla guida di un buffone, l'artista vede la parodia delle due confessioni religiose che si contendevano il primato di religione di Stato.

A febbraio, dunque, mese di riposo nei campi, la vita dei contadini si concentrava in città e, se si aveva più tempo per il dibat-



## LA PAROLA DI PAPA FRANCESCO

# “LA FORZA VITTORIOSA DELL'AMORE”

### DA BETLEMME IN CAMMINO PER LE STRADE DEL MONDO

In occasione della celebrazione della Maternità della Vergine Maria, primo giorno dell'anno, il Papa ha evidenziato: «Oggi ancora di più sentiamo il bisogno di qualcosa che riempia di significato lo scorrere del tempo. Qualcosa o, meglio, qualcuno. E questo “qualcuno” è venuto, Dio lo ha mandato: è “il suo Figlio”, Gesù. Nel giro di poco più di trent'anni, quel Gesù sprigionerà una forza inaudita, che dura ancora e durerà per tutta la storia: la forza dell'Amore. È l'amore che dà pienezza a tutto, anche al tempo; e Gesù è il “concentrato” di tutto l'amore di Dio in un essere umano.

Dal suo abbassamento siamo stati risollevati. Dalla sua piccolezza è venuta la nostra grandezza. Dalla sua fragilità, la nostra forza. Dal suo farsi servo, la nostra libertà. Che nome dare a tutto questo, se non Amore?» (*Solennità della Madre di Dio, 1 gennaio*). Ora, «come i Magi che ritornarono “al loro paese” portando dentro di sé il mistero di quel Re umile e povero» accade anche che «ogni volta che un uomo o una

donna incontra Gesù, cambia strada, torna alla vita in un modo differente “per un'altra strada”. Non permettiamo quindi alle nostre paure di chiuderci il cuore, ma abbiamo il coraggio di aprirci a questa luce» (*Angelus, 6 gennaio*). Il Santo Padre ha poi annunciato che «L'Epifania è anche la Giornata Missionaria dei Ragazzi, che quest'anno invita i giovanissimi missionari ad essere “atleti di Gesù”, per testimoniare il Vangelo in famiglia, a scuola e nei luoghi di svago» (*6 gennaio*). «In questo cammino non procediamo soli; Maria accompagnò e sostenne fin dall'inizio la comunità dei discepoli. A lei chiediamo di mantenerci uniti e perseveranti, come nel giorno di Pentecoste, affinché lo Spirito sia riversato nei nostri cuori e ci aiuti in ogni momento e luogo a rendere testimonianza della sua Resurrezione» (*Ai vescovi statunitensi, 2 gennaio*). Per questo il Pontefice ha richiamato più volte alla vigilanza: «Molte azioni possono essere utili,

buone e necessarie e addirittura possono sembrare giuste, ma non tutte hanno “sapore” di Vangelo» (*2 gennaio*). In questa prospettiva, ha evidenziato il Papa, non bisogna «avere paura ma discernere: cosa succede in me» (*Santa Marta, 7 gennaio*), sottolineando poi come sia essenziale in questo cammino di discernimento l'aiuto del popolo di Dio, la Chiesa. Il Papa ha anche segnalato come «ogni volta che la parola del Vangelo disturba o diventa una testimonianza

scomoda, non sono poche le voci che intendono farla tacere segnalando il peccato e le incongruenze dei membri della Chiesa e ancor di più dei loro pastori» (*2 gennaio*).

Invece «la Chiesa, come segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano, porta nel suo essere e nel suo seno la sacra missione di essere terra d'incontro e ospitalità» (*2 gennaio*). Invita quindi i vescovi americani, colpiti da numerosi scandali, a prendere coscienza «dell'altissimo compito che abbiamo nelle mani», non potendolo «tacere e anestetizzare a causa dei nostri

limiti e mancanze!» (*2 gennaio*). Ha infine ricordato ai vescovi le sagge parole di Madre Teresa di Calcutta, la quale affermò che «Lui dipende da noi per amare il mondo e dimostrarci quanto lo ama. Se ci occupiamo troppo di noi stessi, non ci resterà tempo per gli altri» (*2 gennaio*).

«Siate perciò figli del Padre vostro che è nei cieli» ha esortato il Papa con le parole del Vangelo: «Il cristiano non è uno che si impegna ad essere più buono degli altri: sa di essere peccatore come tutti. Il cristiano semplicemente è l'uomo che sosta davanti al nuovo Roveto Ardente, alla rivelazione di un Dio che non porta l'enigma di un nome impronunciabile, ma che chiede ai suoi figli di invocarlo con il nome di “Padre”, di lasciarsi rinnovare dalla sua potenza e di riflettere un raggio della sua bontà per questo mondo così assetato di bene» (*Udienza generale, 2 gennaio*).

**Monache dell'Adorazione eucaristica - Pietrarubbia**







## IN ASCOLTO DEL VESCOVO ANDREA “FAMIGLIA, CULLA DI DIO”

### L'INFANZIA. LA FAMIGLIA. LA PAROLA

Il Tempo di Natale è stato l'occasione per affermare con forza la gioia per la vita che inizia: «Quando nasce un bambino è il mondo che rinasce e respira con lui per la prima volta. Ogni nascita è una tregua: un nuovo sguardo sul mondo, ahimè, spesso in lotta» (*Messaggio per il Natale*, 21 dicembre 2018). Con queste parole il Vescovo Andrea apre il suo Messaggio di Natale per la diocesi. Il collegamento ai giorni difficili che stiamo vivendo si inserisce spontaneo: «Nel Bambino di Betlemme, Gesù, Figlio di Dio, vediamo l'infanzia da proteggere la giovane famiglia sulla strada, l'annuncio della gioia che viene da dentro».

«Il Natale confligge con tante situazioni – riscontra mons. Turazzi –, anzitutto confligge con il Natale comune: cenoni, regali, viaggi, ecc. Sia ben chiaro: non ho nulla contro le luci e contro i pranzi famigliari. Il problema è che si festeggia senza il Festeggiato». «Poi – prosegue – il Natale di Gesù confligge con una certa forma di religiosità, precisamente quella che da Dio si aspetta fortuna, salute, successo. Ma Gesù non è Babbo Natale. [...] “Sappiate che quando vivete momenti di tensione, siete bastonati dalla vita, vi sentite in uno stato di confusione, io vi sono vicino, sono l'Emmanuele”». Infine, «il Natale confligge anche con una teologia sbagliata dell'incarnazione. A volte si dice: “La Parola di Dio deve essere incarnata nella realtà della mia vita”. Sforzo encomiabile, ma teologicamente scorretto, perché [...] se crediamo che la realtà è creata dalla Parola di Dio non dobbiamo applicare un bel niente alla realtà, semmai tirar fuori dalla realtà la Parola per farla nostra. Se applicare sa di sforzo, scoprire sa di stupore, di meraviglia. È Natale!» (*Omelia nella Natale del Signore*, Messa della notte, San Leo 25 dicembre 2018).

«Voglio dirvi – confida il Vescovo in visita al Presepio Vivente a Montegiardino – quel che mi colpisce del presepio. La prima cosa è il vedere che tutti i personaggi – pastori, magi, viandanti, casalinghe, pecorelle – convergono verso la stalla della Natività». Vengono alla mente le parole di Gesù: “Innalzato da terra attirerò tutti a me” (Gv 12,32)».

«La seconda cosa che mi colpisce – riprende il Vescovo nella sua sosta prolungata davanti al presepio – è la Sacra Famiglia. I pastori sono guidati dagli angeli, i magi dalla stella, ma chi porge il Bambino sono Maria e Giuseppe. Gesù non lo si incontra solo, ma in una famiglia, che lo ha accolto e custodito» (*Messaggio di saluto in occasione del Presepio Vivente*, Montegiardino RSM, 6 gennaio 2019). Ritorna il tema della famiglia, molto caro al Vescovo Andrea. «*Famiglia, culla di Dio*: molto più di uno slogan suggestivo. Nella Bibbia la rivelazione di Dio si intreccia spesso con storie di famiglie. Anzi, la Bibbia stessa, come un album, è piena di immagini che testimoniano le storie di Dio con le famiglie, da quella di Abramo fino a quella di Maria e Giuseppe». Ma,

precisa mons. Andrea, «anche la mia famiglia, come ogni famiglia, con le sue debolezze e le sue crisi, è un luogo privilegiato nel quale il Signore rinnova il dono della sua presenza» (*Omelia nella festa della Santa Famiglia*, Ferrara, 30 dicembre 2018).

Ogni anno, il 1° gennaio, solennità di Maria SS.ma Madre di Dio, il Vescovo rivolge un invito particolare agli Amministratori e ai Governanti a partecipare alla celebrazione della Giornata Mondiale della Pace. Al termine della celebrazione il Vescovo consegna solennemente alle Autorità il Messaggio di Papa Francesco per la Pace. Quest'anno, dopo essersi soffermato sul compito di Maria di unire Cielo e terra,



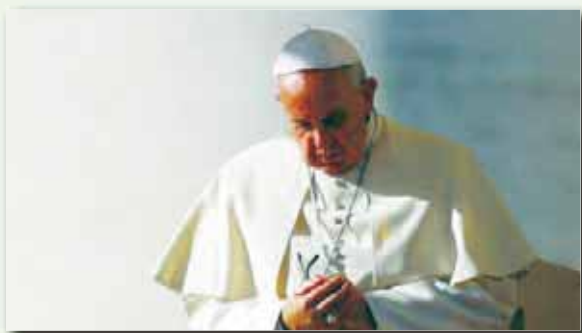
mons. Vescovo si rivolge agli Amministratori con queste parole: «Unire attese e realtà, aspettative e realizzazioni, non è forse, in qualche modo, il compito di politici, amministratori e quanti si spendono per il bene comune?». «Voglio pensare alla vostra come ad una missione – prosegue il Vescovo –, una risposta ad una chiamata, una vocazione». Per questo invita i politici presenti a «riconsiderare l'ispirazione iniziale che li ha spinti a questo servizio, a ripensarne i motivi ed eventualmente a rafforzarli o purificarli, e a rispondere con rinnovato entusiasmo alla chiamata». Poi, a tutti dice: «Siamo qui a pregare per la pace, non perché non ci sia più niente da fare e non sia rimasta che questa “risorsa estrema”, ma perché la preghiera rafforza i nostri propositi di costruttori di pace».

Il Messaggio per la Pace quest'anno è intitolato: «La buona politica è al servizio della pace». «Un sogno?», chiede mons. Turazzi. «I politici autentici sono persone che sanno sognare – precisa – e sognano coi piedi ben piantati per terra. *Sognano*, perché hanno ideali, fanno progetti, prefigurano il futuro. *Coi piedi per terra*, perché nel servizio al bene comune e alla pace non c'è posto per le promesse impossibili da mantenere, per i numeri manipolati ad arte, per “la malizia” di progetti insostenibili. Il bravo politico è [...] immerso nel presente senza esserne travolto, visionario eppure guidato dalla ragione, pragmatico ma con il coraggio della sfida» (*Omelia nella Giornata Mondiale per la Pace*, San Marino Città, 1 gennaio 2019).

Torna poi a richiamare l'attenzione sull'infanzia nella Solennità dell'Epifania, Giornata dell'Infanzia Missionaria: «L'Epifania è una festa missionaria. In ogni comunità si invitano persino i bambini ad aprirsi ad una prospettiva missionaria. L'Epifania è anche festa dei bambini, contro tutti gli Erode di turno che vedono i bambini come clienti interessati o, peggio, gli Erode che violano la loro purezza. In questo giorno diciamo ai bambini che li amiamo davvero, li rispettiamo, li ascoltiamo e vorremmo far loro il dono più grande: l'amicizia di Gesù!».

**Paola Galvani**

## GIORNATA DI PREGHIERA



# “SE UN MEMBRO SOFFRE

## Lettera del Santo Padre al Popolo di Dio

«Se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme» (1 Cor 12,26). Queste parole di San Paolo risuonano con forza nel mio cuore constatando ancora una volta la sofferenza vissuta da molti minori a causa di abusi sessuali, di potere e di coscienza commessi da un numero notevole di chierici e persone consacrate. Un crimine che genera profonde ferite di dolore e di impotenza, anzitutto nelle vittime, ma anche nei loro familiari e nell'intera comunità, siano credenti o non credenti. Guardando al passato, non sarà mai abbastanza ciò che si fa per chiedere perdono e cercare di riparare il danno causato. [...]

Con vergogna e pentimento, come comunità ecclesiale, ammettiamo che non abbiamo saputo stare dove dovevamo stare, che non abbiamo agito in tempo riconoscendo la dimensione e la gravità del danno che si stava causando in tante vite. Abbiamo trascurato e abbandonato i piccoli.

[...] Sono consapevole dello sforzo e del lavoro che si compiono in diverse parti del mondo per garantire e realizzare le mediazioni necessarie, che diano sicurezza e proteggano l'integrità dei bambini e degli adulti in stato di vulnerabilità, come pure della diffusione della “tolleranza zero” e dei modi di rendere conto da parte di tutti coloro che compiono o coprono questi delitti. Abbiamo tardato ad applicare queste azioni e sanzioni così necessarie, ma sono fiducioso che esse aiuteranno a garantire una maggiore cultura della protezione nel presente e nel futuro.

Unitamente a questi sforzi, è necessario che ciascun battezzato si senta coinvolto nella trasformazione ecclesiale e sociale di cui tanto abbiamo bisogno. Per questo scopo saranno di aiuto la preghiera e la penitenza. Invito tutto il santo Popolo fedele di Dio all'esercizio penitenziale della preghiera e del digiuno secondo il comando del Signore, che risveglia la nostra coscienza, la nostra solidarietà e il nostro impegno per una cultura della protezione e del “mai più” verso ogni tipo e forma di abuso. È impossibile immaginare una conversione dell'agire ecclesiale senza la partecipazione attiva di tutte le componenti del Popolo di Dio.

[...] È sempre bene ricordare che il Signore, «nella storia della salvezza, ha salvato un popolo. Non esiste piena identità senza appartenenza a un popolo. Perciò nessuno si salva da solo, come individuo isolato, ma Dio ci attrae tenendo conto della complessa trama di relazioni interpersonali che si stabiliscono nella comunità umana: Dio

ha voluto entrare in una dinamica popolare, nella dinamica di un popolo» (Esort. ap. *Gaudete et exsultate*, 6). Tutto ciò che si fa per sradicare la cultura dell'abuso dalle nostre comunità senza una partecipazione attiva di tutti i membri della Chiesa non riuscirà a generare le dinamiche necessarie per una sana ed effettiva trasformazione. La dimensione penitenziale di digiuno e preghiera ci aiuterà come Popolo di Dio a metterci davanti al Signore e ai nostri fratelli feriti, come

peccatori che implorano il perdono e la grazia della vergogna e della conversione, e così a elaborare azioni che producano dinamismi in sintonia col Vangelo. Perché «ogni volta che cerchiamo di tornare alla fonte e recuperare la freschezza originale del Vangelo spuntano nuove strade, metodi creativi, altre forme di espressione, segni più eloquenti, parole cariche di rinnovato significato per il mondo attuale» (Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, 11).

[...] Che il digiuno e la preghiera aprano le nostre orecchie al dolore silenzioso dei bambini, dei giovani e dei disabili. Digiuno che ci procuri fame e sete di giustizia e ci

spinga a camminare nella verità appoggiando tutte le mediazioni giudiziarie che siano necessarie. Un digiuno che ci scuota e ci porti a impegnarci nella verità e nella carità con tutti gli uomini di buona volontà e con la società in generale per lottare contro qualsiasi tipo di abuso sessuale, di potere e di coscienza.

[...] Maria ha saputo stare ai piedi della croce del suo Figlio. Non l'ha fatto in un modo qualunque, ma è stata saldamente in piedi e accanto ad essa. Con questa posizione esprime il suo modo di stare nella vita. Quando sperimentiamo la desolazione che ci procurano queste piaghe ecclesiali, con Maria ci farà bene “insistere di più nella preghiera” (cfr. S. Ignazio di Loyola, *Esercizi spirituali*, 319), cercando di crescere nell'amore e nella fedeltà alla Chiesa. Lei, la prima discepola, insegna a tutti noi discepoli come dobbiamo comportarci di fronte alla sofferenza dell'innocente, senza evasioni e pusillanimità. Guardare a Maria vuol dire imparare a scoprire dove e come deve stare il discepolo di Cristo.

Lo Spirito Santo ci dia la grazia della conversione e l'unzione interiore per poter esprimere, davanti a questi crimini di abuso, il nostro pentimento e la nostra decisione di lottare con coraggio.

Vaticano, 20 agosto 2018

**Francesco**





## PER LA TUTELA DEI MINORI

## TUTTE LE MEMBRA SOFFRONO INSIEME"

## L'IMPEGNO DELLA DIOCESI PER LA TUTELA DEI MINORI

Quanto dolore. Quanta sofferenza soprattutto per chi è stato vittima di abusi. Quanta ingiustizia ai danni della convivenza sociale.

Quanta vergogna per la comunità cristiana che al suo interno si è trovata crimini che più di altri smentiscono il Vangelo. Eppure, è accaduto e accade. Ciò che scolora è stato il tentativo di coprire e di proteggere l'aggressore. Non basta la condanna, occorrono prevenzione, cura di chi è vittima e intervento su chi è abusatore.

La società civile sta reagendo. La Chiesa – colpita da una stagione di scandali – è in prima linea per la tutela dei minori, per intervenire contro ogni forma di silenzio, ma è pure impegnata nell'azione di recupero, dopo la condanna. Dopo Benedetto XVI, è intervenuto Papa Francesco con forza e "tolleranza zero".

L'ultima e più significativa presa di posizione è contenuta nella "Lettera al Popolo di Dio" (20 agosto 2018). Il Papa parla di un crimine che ha generato profonde ferite nelle vittime, nei loro familiari e nell'intera comunità, siano credenti o non credenti. Di fronte ad azioni di tale gravità non vi sono giustificazioni. Il Papa condanna il peccato di omissione che ha permesso a questo fenomeno di diffondersi e invita il popolo di Dio a farsi carico del dolore delle vittime, affinché possano trovare nella Chiesa «una mano tesa che le protegga».

«Se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme» (1Cor 12,26).

Papa Francesco chiede preghiere e digiuni per ottenere il perdono del Signore, consolazione e misericordia. L'appello è significativo perché si rivolge non solo alla Chiesa come istituzione, ma soprattutto al "popolo". «È un compito che ci coinvolge e ci riguarda tutti». In maniera coraggiosa estende l'invito ad appoggiare «tutte le mediazioni giudiziarie che siano necessarie», invitando ad agire «nella verità e nella carità con tutti gli uomini di buona volontà e con la società in generale, per lottare contro qualsiasi tipo di abuso».

La Lettera è un punto importante nel pontificato di papa Francesco, una rivoluzione culturale che non riguarda solo la Chiesa, ma che tocca il mondo intero.

Qual è stata la risposta della diocesi di San Marino-Montefeltro?

Già dallo scorso anno il tema pedofilia e tutela dei minori è stato oggetto di studio approfondito con educatori e animatori dei gruppi e poi con tutto il presbiterio. Molto apprezzata la relazione di mons. Lorenzo Ghizzoni (arcivescovo di Ravenna e presidente del Servizio Nazionale per la

tutela dei minori). Una sintesi dell'intervento è stata pubblicata anche sul nostro mensile "Montefeltro" (cfr. "Montefeltro" n. 10/2018, p. 22). La diocesi è presente a livello regionale con due laici, psicoterapeuti, nel gruppo di studio coordinato dallo stesso mons. Ghizzoni e guidato dal gesuita p. Hans Zollner (membro della Commissione vaticana contro la pedofilia e presidente del Centro protezione dei minori presso l'Università Gregoriana). Sul tema si sono tenute due sessioni di lavoro, una nel Consiglio presbiterale, l'altra nel Consiglio pastorale diocesano. Alcuni appunti: • approfondire il problema per poterlo affrontare; • ascoltare e accompagnare le eventuali vittime; aprire collegamenti con le realtà competenti (in sede civile ed ecclesistica); • intervenire in modo adeguato, senza tolleranza, su chi abusa. Altro aspetto sottolineato: l'accompagnamento della comunità che visse questa problematica. Un auspicio: dare vita ad una cultura capace di evitare che tali situazioni accadano o si ripetano e che trovino coperture. Inoltre, si chiede un'attenzione ed una formazione particolari per educatori, animatori, catechisti: tenere presente che l'80% – è stato osservato – della nostra pastorale è rivolta ai piccoli, ai giovani e ad adulti fragili. Importante che la formazione dei futuri presbiteri sia più attenta all'aspetto umano-affettivo.

Chiedere perdono e cercare riparazione è il primo passo, ma non è sufficiente perché guarda solo al passato. Occorrono risposte che guardino avanti e assicurino un cambiamento radicale di mentalità, dove la sicurezza dei bambini e dei ragazzi goda della priorità assoluta. Si protegge la reputazione della Chiesa mettendo al primo posto la sicurezza dei nostri figli.

La diocesi, attraverso il Vescovo, ha risposto immediatamente alla Lettera di Papa Francesco con un telegramma di totale adesione. La risposta di popolo verrà data in maniera forte all'inizio della prossima Quaresima: «Chiesa in preghiera e digiuno». Il venerdì 8 marzo (primo venerdì di Quaresima) si terranno in ogni parrocchia momenti di riflessione e di preghiera sulla "Lettera al Popolo di Dio". Ogni comunità avrà a disposizione una brossura con il testo della Lettera di Papa Francesco, un comunicato del Vescovo e testi per una Via Crucis ed altre forme di preghiera.

**Mercoledì 13 marzo** nel Santuario di Valdragone (RSM) grande convocazione diocesana con una celebrazione presieduta dal Vescovo. La cura dei giovani è per noi una delle priorità pastorali.



IL VESCOVO DI SAN MARINO-MONTEFELTRO

PALAZZO VESCOVILE

PIAZZA GIOVANNI PAOLO II, 1 47864 PENNABILLI (RN) TEL. 0541 913721

Prot. n. 13/2019

Pennabilli, 22 gennaio 2019

AI PRESBITERI E AI DIACONI,  
ALLE COMUNITÀ RELIGIOSE,  
AGLI OPERATORI PASTORALI

Carissimi,

chiamo a raccolta tutta la nostra Chiesa di San Marino-Montefeltro per una risposta corale alla Lettera che il Santo Padre Francesco ha indirizzata al Popolo di Dio: «Se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme».

Aderiamo in pieno alla sua proposta di preghiera, conversione e digiuno in considerazione degli abusi che in tante parti, nella Chiesa e nelle famiglie, vengono compiuti contro i minori.

Preghiera, conversione e digiuno.

Ma anche impegno per la tutela, la protezione e la cura dei più piccoli, con il superamento di ogni forma di copertura.

Ringrazio i catechisti, gli animatori dei gruppi e gli educatori tutti per il servizio che svolgono accanto alle famiglie e alle istituzioni educative. Ti esorto a proseguire in serenità, trasparenza e responsabilità.

Invito tutti **mercoledì 13 marzo** ad un incontro diocesano di preghiera presso il Santuario del Cuore Immacolato a Valdragone (RSM):

Ore 20:00 S. Rosario

Ore 20:30 S. Messa con tutti i sacerdoti, da me presieduta, e processione.

Propongo una giornata di digiuno **venerdì 8 marzo** (primo venerdì di Quaresima). In ogni parrocchia, secondo le indicazioni e le modalità stabilite dai parroci, si faccia anche la lettura meditata della Lettera del Santo Padre al Popolo di Dio, con momenti di preghiera, in particolare con il pio esercizio della Via Crucis con i testi preparati per questa circostanza.

Uniti nella vicendevoles tima

+ Andrea Turazzi

+ Andrea Turazzi

Vescovo di San Marino-Montefeltro

P.S.

Viene preparata per ogni comunità parrocchiale e religiosa una brossura contenente la Lettera del Papa al Popolo di Dio, un comunicato ufficiale del Vescovo e i testi da utilizzare per la Via Crucis e per altri incontri di preghiera.

**VENERDÌ 8 MARZO**

In ogni parrocchia  
e comunità religiosa

RIFFLESSIONE COMUNITARIA  
E PREGHIERA SULLA  
"LETTERA AL POPOLO DI DIO"  
DI PAPA FRANCESCO

**MERCOLEDÌ 13 MARZO**

Santuario Valdragone  
(RSM)

Convocazione diocesana  
Ore 20:00 S. Rosario

Ore 20:30

S. MESSA PENITENZIALE  
E DI RIPARAZIONE  
PRESIEDUTA DAL VESCOVO  
E PROCESSIONE MARIANA

Per le vittime degli abusi  
Per una cultura del rispetto

**CHIESA  
IN PREGHIERA  
E DIGIUNO**

DIOCESI DI SAN MARINO-MONTEFELTRO



## IL SANTO PADRE RICEVE IL CORPO DIPLOMATICO NEI PRIMI GIORNI DEL NUOVO ANNO INCONTRO CON PAPA FRANCESCO

Anche l'Ambasciatrice Maria Alessandra Albertini, sammarinese, presente all'Udienza annuale con il Santo Padre

È un'occasione imperdibile, per un Ambasciatore accreditato presso la Santa Sede, quella rappresentata dall'Udienza annuale che il Santo Padre concede al Corpo Diplomatico nei primi giorni del nuovo anno.

Ad esprimere la rinnovata emozione dell'incontro con Papa Francesco è Maria Alessandra Albertini, dal 2016 Ambasciatore della Repubblica di San Marino che, per il terzo anno consecutivo, presenza all'incontro in Vaticano.

Si tratta dell'unico appuntamento istituzionale dedicato al Corpo Diplomatico alla presenza del Santo Padre, che offre l'opportunità ai Plenipotenziari di condividere l'ampio e articolato messaggio vertente sui temi che investono la dimensione multilaterale e le sfide della comunità internazionale, nonché di rinnovare personalmente al Santo Padre l'augurio e l'auspicio da parte del proprio Paese.

A caratterizzare la più recente partecipazione dell'Ambasciatore Albertini è stata quest'anno la particolare citazione, da parte del Pontefice, dell'importante Accordo siglato e ratificato nel corso del 2018 tra San Marino e Santa Sede, per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche sammarinesi.

A tal riguardo si evidenzia quanto l'intesa abbia rappresentato il coronamento



di un intenso lavoro negoziale condotto dalle Parti, attraverso un forte impulso politico diplomatico e con la volontà di concordare principi e finalità riconducibili allo storico rapporto di ottima collaborazione bilaterale.

“Il riconoscimento del Santo Padre del lavoro svolto per regolamentare in dettaglio un tema, particolarmente caro e sentito in Repubblica, mi ha fortemente emozionato – ha dichiarato l'Ambasciatore – e non potevo non richiamarlo nel momento in cui ho personalmente salutato Papa Francesco”.

Il Pontefice ha riservato ulteriori parole di elogio per “il buon Accordo concluso con San Marino” dicendosi nuovamente fiducioso di una sua possibile visita sul Titano.

Al di là dell'episodio significativo per la Repubblica di San Marino e richiamato anche dal Cardinale Segretario di Stato Pietro Parolin e dai più Alti Rappresentanti della Segreteria di Stato vaticana, il Papa ha messo al centro del messaggio augurale la necessità di una collaborazione costruttiva e serena fra le Nazioni, sottolineando il ruolo della diplomazia multilaterale in un momento, quale l'attuale, dominato dal riemergere di forti spinte nazionaliste, che minano la vocazione

delle Organizzazioni Internazionali ad essere spazio di dialogo e di incontro fra tutti i Paesi.

Tanti i temi affrontati, tra i quali non è mancato il riferimento alla questione migranti, alla necessità di nuovi orizzonti per i giovani, agli abusi sui minori, alla violenza fisica e psicologica sulle donne, alle questioni del lavoro e ai cambiamenti climatici; temi questi riscaldati dalla sua semplicità priva di atteggiamenti ieratici, dal suo stile che abbraccia tutti, senza voler affermare la sacralità della sua persona ed al contempo temi forti, affrontati con coraggio e visione lungimirante, nell'obiettivo di trasferire moniti e appelli per una rinnovata dimensione di pace e di concordia fra le genti, che passi anche attraverso l'impegno di ognuno ad essere operatore del bene comune.

È con rinnovato ed ulteriore slancio che la Rappresentanza Diplomatica sammarinese che annovera, oltre all'Ambasciatore Albertini, il Ministro Plenipotenziario Giuliano Bianchi di Castelbianco e il Consigliere Ecclesiastico, Padre Ciro Benedettini, si accinge ad affrontare un nuovo anno ricco di nuove iniziative bilaterali, confermando la presenza e la testimonianza costanti alle attività promosse dalla Santa Sede.

**DIOCESI DI SAN MARINO-MONTEFELTRO  
UFFICIO FAMIGLIA**

**ESERCIZI SPIRITUALI  
PER COPPIE DI SPOSI  
E FIDANZATI**

*20ª edizione*

**SABATO 6 - DOMENICA 7 APRILE 2019  
SANT'AGATA FELTRIA**

**Daniele Garota**  
*scrittore*

**Iscrizioni (non impegnative)  
entro il 2 aprile  
tel. 333 6197975 (Nicoletta)**

**È previsto un servizio di animazione  
per i bambini**



# QUARESIMA, TEMPO FAVOREVOLE a cura della Redazione

## IN CAMMINO VERSO LA VEGLIA PASQUALE

La Quaresima: quaranta giorni speciali. Come i quarant'anni di esodo del popolo di Dio, come i quaranta giorni di Mosè sul monte, come i quaranta giorni di cammino di Elia verso l'Oreb, come i quaranta giorni trascorsi da Gesù nel deserto...

Tutta la Chiesa si mette sulle orme di Cristo e avanza. La meta? Per i catecumeni: il Battesimo; per i fedeli: la rinnovazione delle promesse battesimali nella Veglia pasquale; per tutti *l'unica cosa necessaria*: rinnovare la scelta del Signore, accogliendo, con sempre maggiore consapevolezza, il dono del Battesimo, sacramento nel quale si diventa figli del Padre, fratelli di Gesù Cristo, dimora dello Spirito Santo.

### Un tempo di grazia

Durante la Quaresima si cammina e si sta! Si sta seduti ai piedi del Signore per prolungare l'ascolto della sua Parola; si cammina fuori da se stessi e dal proprio peccato.

I quaranta giorni della Quaresima sono come un faro di grazia e di luce che avvolge la comunità cristiana. È un tempo nel quale si fa una forte esperienza ecclesiale. Tutti i discepoli di Gesù entrano insieme in penitenza nel giorno delle Ceneri. Non si avanza da soli ma in cordata. Le preghiere, le penitenze, la vita santa di ogni fratello, l'intercessione dei santi e della Madonna, unite alla grazia di Cristo, vanno nel tesoro di grazia a cui tutti possono attingere. «Credo nella comunione dei santi»: così preghiamo nella professione di fede domenicale.

Pensiamo, e giustamente, alla conversione come ad un evento forte e decisivo. Però sbagliamo quando immaginiamo che possa accadere magicamente. È vero: san Paolo è stato raggiunto e travolto dall'incontro con Cristo sulla via di Damasco. Ma con quale ardore, poi, san Paolo si è messo alla sequela di Gesù? La conversione è un dono ed un miracolo di Dio, ma interpella e impegna la nostra libertà. Precisiamo:

- L'appello alla conversione è *indilazionabile*: non si può aspettare. Ognuno deve pensare che questo è *il tempo favorevole*. Se passa, ritornerà?

- L'appello alla conversione è *austero*, non vale infiorarlo, deve apparire in tutta la sua verità di lotta e di rottura col peccato e le occasioni di peccato.
- L'appello alla conversione è *necessario* per scuotere il nostro torpore e la nostra mediocrità. Pensiamo siano sempre gli altri a dover cambiare. A volte siamo persino tentati di sentirci "arrivati" e di avere già affidato la nostra vita al Signore. Ma è proprio così?

Giuda Maccabeo, un celebre ed eroico personaggio biblico, scoprì sotto la tunica dei suoi prodi guerrieri, caduti per la causa di Jahvè, degli idoli tascabili (cfr. 2Mac 12,40). Ognuno esamini se stesso: veda se il suo cuore è totalmente libero da idoli e se non sia il caso di rinnovare la sua fedeltà al Signore!

Nella pedagogia della Chiesa la Quaresima è il tempo in cui, più di ogni altro, la conversione viene incoraggiata e celebrata. La conversione è un'esigenza di sempre, ma in Quaresima è offerta con una varietà di mezzi, di richiami, di abbondanza di Parola di Dio e di grazia sacramentale. La Pasqua è il centro della vita e dell'esperienza cristiana. Gesù Crocifisso è risorto dai morti e ha effuso il suo Spirito. Ha vinto la schiavitù della morte e del peccato, ha smentito la disperazione ed ha inaugurato il tempo nuovo. Tutto questo è racchiuso nella celebrazione della Veglia pasquale ed è preparato nei quaranta giorni del cammino quaresimale che si aprirà solennemente con l'imposizione delle ceneri, mercoledì 6 marzo. Come sempre, saranno presenti tanti fedeli e risuonerà per tutti la Parola del profeta che annuncia: «Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche. Ecco, faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?» (Is 43,19-23).

Gli Atti degli Apostoli e tutto il Nuovo Testamento raccontano gli effetti della Pasqua nella vita della prima comunità cristiana: passaggio dal peccato alla giustizia, dalla dispersione all'unità, dalla paura al coraggio. Il Battesimo è il sacramento che introduce il cristiano in questa realtà soprannaturale di grazia. Al fonte battesimale il cristiano, a ragione, dice: «Qui sono nato! Qui Dio mi ha detto con solennità che sono suo figlio, fratello di Cristo, tempio vivo dello Spirito Santo».

## AL CINEMA

di Melissa Nanni



### "Digitalife": come Internet ci ha rivoluzionato la vita



"Il concetto chiave non è più la 'presenza' in rete, ma la 'connessione': se si è presenti ma non connessi, si è soli".  
(Antonio Spadaro)

Il 16 gennaio 2019 inizierà il tour per le sale cinematografiche italiane del documentario *Digitalife*, diretto da Francesco Raganato.

Questo film nasce dall'idea di voler mostrare, attraverso la narrazione di 50 storie di persone comuni, come Internet ha rivoluzionato la nostra vita quotidiana. Il processo di creazione di questo docufilm è durato due anni, nei quali normali cittadini hanno contribuito con

la loro testimonianza a raccontare le varie sfaccettature del web. Oggi programmiamo itinerari di viaggio, controlliamo le presenze e le verifiche dei nostri figli dal registro scolastico, parliamo con fami-

liari residenti dall'altra parte del mondo, partecipiamo a corsi, ci candidiamo a proposte di lavoro: tutto ciò avviene semplicemente con qualche "click" online, attraverso gesti facili, a basso costo e veloci. Questi stessi gesti, così facili, a basso costo e veloci, sono gli stessi che amplificano la propensione ad attività illegali, come l'organizzazione di attentati terroristici, la diffusione di *fake news* o la creazione di false identità, ma anche ad attività che ledono alla sensibilità altrui, come ad esempio il cyberbullismo.

Questo progetto è stato co-prodotto con il quotidiano online "VareseNews", in collaborazione con Rai Cinema e Fondazione Ente dello Spettacolo, e propone una visione positiva e ricca di speranze per un futuro sempre più connesso.

Ciò che conta davvero oggi come ieri è la capacità di saper cogliere il giusto tempo: comprendere quando è tempo di essere online e cogliere al balzo certe occasioni e certe opportunità, come una nuova offerta di lavoro o quelle famose chiacchiere con quella cara amica che si è appena trasferita in Australia, ma comprendere anche quando è tempo di spegnere il cellulare per "connetterci" con le sensazioni dei nostri figli o dei nostri amici, che sono proprio lì davanti a noi, ma a volte non li vediamo.

A RIMINI IL 7 DICEMBRE 2018

## Anche il presidente Mattarella all'appuntamento per i 50 anni della "Papa Giovanni XXIII"



Per festeggiare i 50 anni di presenza di condivisione, la Comunità "Papa Giovanni XXIII" si è data appuntamento a Rimini il 7 dicembre: ospite d'eccezione il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

In platea anche il nostro Vescovo Mons. Andrea Turazzi che, nonostante i fitti impegni della sua agenda in occasione della visita pastorale, ha trovato il tempo per partecipare a questo importante appuntamento per la Comunità che è presente anche nella nostra Diocesi.

«È la prima volta che un Presidente visita la nostra Comunità che qui in Italia è presente in tutte le regioni, e nel mondo in 43 Paesi nei 5 continenti. Vogliamo ringraziare per la sua presenza qui in mezzo alla nostra grande famiglia, una famiglia che accoglie. Grazie per il bene che vuole al Paese, al senso di giustizia che continuamente richiama nei suoi interventi, nel difendere i diritti fondamentali della vita, della famiglia, del lavoro, dell'attenzione ai deboli, dell'implementare un'economia di condivisione. Grazie per il suo incoraggiamento. Grazie per la giornata unica che ci ha regalato». Così Giovanni Paolo Ramonda, successore di Don Oreste Benzi alla guida della Comunità, ha ringraziato il Presidente che prima di raggiungere l'assemblea al Palacongressi ha voluto visitare privatamente una delle case famiglia, straordinarie realtà di accoglienza 'multiutenza', dove minori in difficoltà sono ospitati al fianco di persone con disabilità, ragazzi usciti dal carcere, adulti vittime dell'emarginazione. Una famiglia davvero speciale, con delle vere figure genitoriali, soprattutto per chi non le ha mai avute.

Tra le parole che ci ha lasciato il Presidente, alcune sono rimaste nel cuore: "Nella società non ci possono essere scarti, ma solo cittadini di uguale importanza sociale. Una diversa visione metterebbe in discussione i fondamenti stessi della nostra Repubblica". "Don Benzi ne era convinto: le persone fragili non possono essere soltanto oggetto di assistenza, ma costruttrici di umanità. Parole non profetiche, ma reali e principio cardine della nostra Costituzione".

In attesa dell'arrivo del Presidente, c'è stata la proiezione straordinaria del film *Solo Cose Belle* davanti alla platea di 7mila spettatori, di cui moltissimi giovani delle scuole superiori di Rimini.

Il film, in uscita nelle sale italiane da gennaio 2019, è una commedia in cui attraverso gli occhi di una sedicenne, si è invitati a scoprire le esperienze di vita tipiche di una casa famiglia della Comunità.

Il titolo si ispira alla celebre frase di don Oreste: «Le cose belle prima si fanno poi si pensano».

La storia avvincente ha suscitato risate, commozione, riflessioni su cosa significhi inclusione e solidarietà: «Il film mostra veramente com'è la nostra vita, con le gioie e le difficoltà che viviamo veramente ogni giorno», ha raccontato all'uscita una mamma di casa famiglia. Tra le comparse si sono coinvolte tante persone della Comunità assieme agli attori, di cui alcuni giovani esordienti, e alla speciale partecipazione di due ragazzi che vivono realmente in Casa Famiglia e hanno interpretato se stessi...

**Geppi Santamato**



## IL PROSSIMO SEMESTRE DELLA PASTORALE GIOVANILE di don Mirco Cesarini\*



Il 2018 per la Pastorale giovanile diocesana (PG) si è chiuso con alcuni eventi "ordinari" e altri "straordinari". Tra i primi vorrei ricordare la Veglia dei giovani per la Festa di S. Marino (2 settembre) e gli Esercizi spirituali (2-4 novembre). Tra i secondi l'incontro dei giovani italiani con il Papa a Roma (11-12 agosto), il Sinodo dei Giovani (3-28 ottobre) e il primo Torneo diocesano di Roverino!

Con gennaio è iniziato il semestre della PG. Sei mesi ricchi di eventi a partire dalla Giornata Mondiale dei Giovani a Panama (22-27 gennaio) che ha visto riunirsi nel Paese del Canale centinaia di migliaia di giovani insieme a Papa Francesco. Una Gmg tutta mariana che completa l'itinerario di tre anni dedicati alla figura della

Beata Vergine Maria. Filo conduttore dell'incontro è stato: *"Ecco la serva del Signore. Avvenga per me secondo la tua parola"* (Lc 1,38).

Nel calendario diocesano della PG figurano alcuni momenti importanti. Il 15 marzo in collaborazione con gli Amici dell'Università Cattolica e la Pastorale Familiare sarà proposto un incontro dal titolo *"Io ho un popolo numeroso in questa città (At 18,10). Giovani-adulti, scelte di vita e comunità cristiana"*. Una riflessione condotta da don Giordano Goccini, già responsabile della Pastorale giovanile di Reggio Emilia e parroco di Novilara, sui giovani adulti che si riaffacciano sulla soglia della comunità cristiana. Sempre nel mese di marzo, venerdì 29, ripropor-

remo la Festa del Perdono all'interno delle 24 ore di preghiera per il Signore. Una celebrazione comunitaria della Riconciliazione per i giovani sullo stile di Taizè.

Infine concluderemo il semestre con la Giornata diocesana dei Giovani sabato 18 maggio in Valmarecchia. In questa giornata saranno con noi alcuni amici del Gen Rosso per una testimonianza di fede, di fraternità e con alcuni workshops musicali pensati per i giovani della nostra diocesi. Con un grande obiettivo: fare coro insieme al nostro Vescovo Andrea e dar vita a un coro diocesano di voci.

\* Responsabile diocesano Pastorale giovanile

## Non perdetevi la coincidenza con Dio quando passa!

...DOPO IL "DIRETTO" C'È SOLO LA "RIDOTTA"...

(don Oreste Benzi)

Lo scorso novembre don Oreste avrà sicuramente fatto un grandissimo applauso dal cielo ai giovani impegnati nell'accoglienza degli immigrati della nave Ciotti, operazione di rilievo nazionale, quale corridoio umanitario dell'UNHCR, l'alta commissione per i profughi delle Nazioni Unite che ha commissionato la comunità "Papa Giovanni XXIII" per l'accoglienza di 51 persone provenienti da zone di guerra e di estrema calamità. Grande responsabilità in un momento in cui l'accoglienza degli immigrati è sotto il mirino di tutti, ma i nostri giovani se la sono cavata proprio bene. Un tam-tam continuo sulla chat di questa équipe ha coinvolto un bel giro di volontariato: tante mamme, nonne che hanno portato ogni ben di Dio dai pannolini al latte in polvere, ai giubbotti, ai giochi per i bambini e tutti insieme hanno creato un bellissimo clima di accoglienza.

Don Oreste parlando dei giovani ripeteva spesso: "Bisogna prenderli sul serio i giovani, chiedete loro cose grandi, sono capaci, sono molto generosi" Questo era uno dei suoi approcci dirimpenti: sapeva dar fiducia! Ti guardava negli occhi e ti chiedeva: "Ci stai a seguire Gesù?". "Dove don?", chiedevamo, e lui: "Non ti preoccupare di questo, sennò ti leghi più al posto dove andare anziché a Lui. Fidati, ti farà capire passo dopo passo; le cose belle prima si fanno e poi si pensano, il progetto è nelle mani del Signore". Così avveniva che tu potevi cambiar vita in quattro e quattr'otto, io partii per la missione in Brasile dopo solo un mese dal primo incontro che ebbi con lui. Non venivano fatti progetti a tavolino, si cercava di rispondere ai bisogni più impellenti. Ci fu l'emergenza della tossicodipendenza, don Oreste si impegnò in prima linea per dare una risposta a quel grido di disperazione; era un abisso che stava inghiottendo tanti ragazzi e ragazze a cui non erano state date le risposte spirituali che strutturano il cammino della vita. Don Oreste a un convegno in India

disse che i giovani cercavano Dio nella droga. Amava tantissimo i suoi ragazzi recuperati, se li portava con sé ovunque e durante gli incontri pubblici dava loro la parola affinché raccontassero la loro storia dolorosa e il miracolo del cambiamento.

"È il Signore che conduce la storia, noi possiamo solo dire sì e fare ben attenzione a non perdere la coincidenza con Lui quando passa". Così ci seduceva don Oreste, le sue parole erano toccanti, vere, quello che diceva si realizzava. Questa opportunità lui la offriva a tutti coloro che gli si avvicinavano col sincero desiderio di voler migliorare se stessi e trasformare il mondo. La vita intristita si riaccendeva, sentivi una forza nuova con cui avresti potuto scalare le montagne più alte, non eri più solo: insieme si pregava Gesù e la Madonna e insieme si procedeva.

Don Oreste portava sempre con sé la Bibbia di Gerusalemme in mano o nel borsone, la parola di Dio era il suo riferimento continuo e insegnò anche a noi a meditarla. Iniziava così gli incontri: "Prima di riflettere la parola di Dio invociamo lo Spirito Santo, ognuno di voi, a partire da me. Lo faccia, invochi lo Spirito Santo e chiediamo che ci dia un cuore puro. Non difendiamo in noi la cattiveria, lo stato d'animo di indifferenza, l'avercela con gli altri. Se in fondo all'anima ci fossero questi sentimenti, in questo momento noi contristeremo lo Spirito Santo, noi soffocheremo lo Spirito in noi, preferiremmo le tenebre alla luce. Diciamo al Signore: - Ecco, spazio libero per te Signore, sono disponibile alla verità o meglio a te che parli".

Così ci iniziò don Oreste e così si è perpetuato in tutti questi anni nella comunità intera. "La fede e l'amore per la vita si comunicano per trapianto vitale" era un suo slogan frequente e questo è avvenuto: il carisma della "Papa Giovanni XXIII" è oggi molto diffuso.

Bianca Sghedoni



**CAMPI INVERNALI DI AC GIOVANI E ACR**

**CAMPO MEDIE ACR DIOCESANO**

**“Quando ti viene data la possibilità di scegliere se avere ragione o essere gentile, scegli di essere gentile”**

A Miratoio, dal 3 al 5 gennaio, i ragazzi dell'ACR della Diocesi, insieme ai loro educatori, hanno vissuto un Campo tutto speciale.

Le fredde temperature non hanno impedito al sole di illuminare i nostri giorni insieme, carichi di giochi, attività, condivisione e nuove conoscenze.

Auggie, il protagonista del film *Wonder*, ci ha guidati in un viaggio spaziale!

Nato con una malformazione facciale, si trova a dover affrontare la scuola per la prima volta a dieci anni pieno di timori dettati dalla sua “diversità”, ma la sua è una testimonianza forte di coraggio, una storia di amicizia e di riscatto.

Una storia che, durante le attività svolte insieme, abbiamo cercato di approfondire al meglio, seguendo quelli che erano i temi maggiormente trattati nel film.

La gentilezza, quella vera e pura, non derivante da un tornaconto, l'importanza delle nostre azioni, che rappresentano quello che

siamo e quello a cui diamo vita ogni giorno, la necessità di cambiare il nostro sguardo, che deve essere sempre uno sguardo ricco d'amore, libero dai pregiudizi, la consapevolezza nel riconoscere che in realtà nessuno si può definire “normale” ma che spetta a noi capire cosa passa nella testa degli altri perché ognuno di noi, come dice Auggie “merita una standing ovation almeno una volta nella vita”.

Come educatori sentivamo forte il desiderio di trasmettere ai ragazzi questo tipo di messaggio, che prima di ogni altra cosa è un messaggio d'amore, che ci invita ad andare oltre alle diversità e che ci guida verso l'accoglienza incondizionata.

I pochi giorni insieme si sono poi conclusi con la celebrazione della Santa Messa insieme al nostro Vescovo Andrea, che in ogni occasione ci dimostra la sua vicinanza e fiducia.

I Campi-scuola, parte integrante dell'offerta formativa della nostra associazione,

rappresentano per noi momenti molto forti di amicizia e fede, questa volta, lasciando ai ragazzi una scatola con tutti gli spunti più importanti derivanti dal film che ci ha guidati, speriamo che, tornando ognuno nella propria scuola, possa sperimentare verso gli altri la gentilezza, ricordandosi, come diceva il Preside della scuola di Auggie che “è più grande colui la cui forza trascina il maggior numero di cuori grazie all'attrazione del proprio”.

**Elisa Colombini**



**26-30 DICEMBRE 2018  
MONTEMARCIANO**

**“VERSO L'ALTO, VERSO L'ALTRO”**

Cosa spinge una trentina di ragazzi della diocesi a “sacrificare” il pranzo di Santo Stefano con i familiari e alcuni giorni di vacanza che sarebbero utili per riposarsi e prepararsi per l'imminente sessione di esami? Semplice, la voglia di stare insieme, divertirsi e soprattutto riflettere sulla tematica che fa da perno a tutto il periodo di convivenza. Il campo invernale del gruppo Giovani di Azione cattolica, perché è di questo che stiamo parlando, quest'anno si è svolto a fine dicembre (26-30) in una casa per gruppi di Montemarciano, in provincia di Ancona. A fare da sfondo ai quattro giorni le relazioni, con sé stessi e soprattutto con gli altri. Per stimolare la riflessione si è partiti con la visione del film *Into the wild*, la storia vera di Christopher McCandless, un ragazzo statunitense che non riesce a trovare il proprio posto nel mondo e decide così di isolarsi da tutto e da tutti per vivere una vita totalmente solitaria nel mezzo della natura. In punto di morte il giovane si renderà conto che “la felicità è reale solo quando è condivisa”.

Montemarciano non dista molti chilometri da Recanati e allora era impensabile non andare a rendere omaggio a Giacomo Leopardi, con una visita ai luoghi della sua infanzia e al palazzo di famiglia all'interno

del quale scrisse molte delle poesie che lo hanno reso famoso. Non prima di aver ascoltato una illuminante introduzione di Don Mirco sugli aspetti principali che si celano dietro i versi del poeta marchigiano.

Il giorno successivo abbiamo ricevuto la gradita visita di don Federico, un giovane diacono che, partendo dal primo capitolo del Vangelo di Giovanni, ci ha fatto capire l'importanza del dialogo con se stessi, con gli altri e con Dio, perché è “attraverso le relazioni giornaliere che sperimentiamo l'incontro con Lui”. Grazie a lui abbiamo



anche scoperto che a poca distanza dalla nostra casa, all'interno della chiesa parrocchiale di Marina di Montemarciano, si trova un bellissimo mosaico ideato e realizzato da padre Ivan Rupnik. Il giorno successivo il tema dell'attività era la correzione fraterna: al mattino abbiamo dato il “peggio” di noi stessi in giro per Ancona, ognuno impersonando un atteggiamento diverso (tutti negativi) ma anche con il compito di correggere uno degli altri ragazzi, cercando di fargli capire che stava sbagliando. Oltre a tutto ciò non sono mancati i momenti di divertimento, a partire dalla ormai tradizionale “skifo-tombola” di Santo Stefano (l'unica tombola al mondo in cui si preferisce non vincere data la bruttezza dei premi in palio) o il sempre divertentissimo “Maschi contro femmine”, una sfida fatta di improbabili prove in cui si fa di tutto per battere l'altro genere.

Nel corso del campo abbiamo anche avuto l'opportunità di incontrare il gruppo giovani di Jesi, con il quale abbiamo passato una serata in piacevole compagnia, così da cogliere l'opportunità per stabilire un gemellaggio con l'associazione locale, così come era stato l'anno scorso con le AC di Verona e di Carpi.

**Simon Pietro Tura**



CAMPO GIOVANISSIMI DI AC

(PESARO, 2-5 GENNAIO 2019)



## CORAGGIO: voce del verbo scegliere

Il tema del campo-scuola è stato il coraggio, ed è stato molto apprezzato da noi ragazzi; è una tematica molto vicina a noi adolescenti, perché molto spesso non troviamo il coraggio di essere noi stessi, di esprimere la nostra opinione, ma soprattutto di testimoniare agli altri la nostra fede.

Il campo è iniziato mercoledì 2 gennaio; appena arrivati alla Villa Borromeo ci siamo sistemati nelle camere, e subito dopo abbiamo fatto merenda. Durante la serata abbiamo visto il film *La battaglia di Hacksaw Ridge*, nel quale si narra la storia di Desmond Doss, un ragazzo americano vissuto nel periodo della seconda guerra mondiale, obiettore di coscienza, con la passione per la medicina e una gran voglia di aiutare gli altri. Infatti, grazie alle sue doti e al grande coraggio, riesce a presentarsi sul campo di battaglia senza armi salvando più di ottanta persone. La visione di questo film è stata l'inizio di una lunga riflessione sul coraggio, le azioni e le scelte del protagonista.

In questi giorni abbiamo condiviso le nostre idee, guardato dentro noi stessi e ci siamo emozionati; una delle attività che ci è piaciuta di più è stata quella in cui durante un deserto abbiamo scritto una lettera a noi stessi motivandoci ad avere coraggio nei momenti di difficoltà, è stata molto introspettiva e ha scaturito in noi tantissime emozioni.

Un'altra attività che ci ha colpito è stata l'ascolto di testimonianze fatte da alcuni educatori che interpretavano dei personaggi, che nel corso della loro vita hanno dimostrato di avere coraggio.

La storia che più ci ha affascinato è stata quella di Chiara Corbella: ragazza, da sempre credente, che tornata dal viaggio di nozze con il marito scopre di essere incinta. Le ecografie mostrano però che la bambina ha una grave anencefalia ma Chiara sceglie di portare avanti la gravidanza e la piccola muore dopo poco più di mezz'ora di vita. Il funerale viene vissuto con tanta pace e serenità.

Qualche mese dopo Chiara è nuovamente incinta. A questo bambino viene però diagnosticata una grave malformazione che comportava l'assenza degli arti inferiori. Anche lui morirà poco dopo essere nato. E anche il suo funerale sarà vissuto come una festa.

«Nel matrimonio – scrive Chiara nei suoi appunti – il Signore ha voluto donarci dei figli speciali, ma ci ha chiesto di accompagnarli soltanto fino alla nascita e consegnarli nelle mani del Padre in una serenità e una gioia sconvolgente».

Le patologie non sono legate ai genitori, come dimostra il fatto che Chiara rimane nuovamente incinta di Francesco, il suo terzo figlio, sano. Dopo una settimana di gravidanza scopre di avere un tumore alla lingua e decide di volerlo curare solo dopo la nascita del figlio, per non danneggiarlo.

Dopo la nascita di Francesco, Chiara si sottopone alle cure, ma ormai il tumore aveva invaso il suo corpo e scoprendo di essere una malata terminale passò gli ultimi giorni della sua vita in compagnia di parenti e amici, e prima di morire disse "Vi voglio bene".

Chiara muore solamente un anno dopo la nascita di Francesco.

Durante il suo funerale il cardinale presente alla celebrazione disse: "Ciò che Dio ha preparato attraverso di lei, è qualcosa che non possiamo perdere".

Questa storia è stata una vera e propria prova di coraggio, che ci ha insegnato a non arrenderci davanti alle difficoltà della vita.

In questi giorni abbiamo anche ritrovato i nostri amici con i quali abbiamo consolidato i rapporti, e siamo riuscite a instaurare legami anche con persone nuove; è stato molto bello passare insieme intere giornate non solo a ridere e scherzare, ma anche a condividere le nostre emozioni più profonde.



In più non è mancato il divertimento durante i giochi e il tempo libero.

Il campo si è concluso sabato 5 gennaio con la condivisione: ognuno di noi ha attaccato su un cartellone un post-it con su scritto una frase o una parola che spiegasse perché il campo fosse stato un dono.

Per noi è stato un dono perché abbiamo avuto il "coraggio" di esternare quelle emozioni ormai soffocate dalla nostra routine e ci ha ricaricato per iniziare al meglio questo nuovo anno.

**Giulia Nicolini e Sara Tomassini**

### SUI PASSI DI GESÙ

*Pellegrinaggio diocesano in Terra Santa*

Con grande gioia si annuncia che,  
nel cuore del biennio pastorale

"kerygma-battesimo",

la diocesi organizza

un pellegrinaggio in Terra Santa

nei giorni 24 settembre-1 ottobre 2019.

Il pellegrinaggio sarà guidato dal Vescovo

di San Marino-Montefeltro, mons. Andrea Turazzi.

A breve verranno diffusi i particolari.

PER INFORMAZIONI

Chiara Ferranti (incaricata dell'Ufficio diocesano pellegrinaggi)

E-mail: [pellegrinaggi@diocesi-sanmarino-montefeltro.it](mailto:pellegrinaggi@diocesi-sanmarino-montefeltro.it)

La redazione esprime tutta la gratitudine al caro **don ARMANDO EVANGELISTI** che improvvisamente ci ha lasciato. Don Armando è stato un collaboratore prezioso e puntuale del nostro mensile curando con fedeltà la pagina dedicata all'Apostolato della preghiera. Il Vescovo ha nominato al suo posto **don PIER LUIGI BONDIONI**, parroco della Cattedrale. A lui il nostro incoraggiamento e la gratitudine per aver accettato l'importante incarico.

## APOSTOLATO DELLA PREGHIERA - FEBBRAIO 2019



**L'**offerta quotidiana santifica la tua giornata. Cuore divino di Gesù, io ti offro, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio eucaristico, **le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno:** in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del divin Padre. In particolare, per le intenzioni affidate all'AdP dal Papa:

IN PARTICOLARE, PER LE INTENZIONI DEL PAPA E DEI VESCOVI

### INTENZIONE DEL PAPA PER IL MESE DI FEBBRAIO

- *“PER L'ACCOGLIENZA generosa delle VITTIME della tratta delle PERSONE, della PROSTITUZIONE FORZATA e della VIOLENZA”.*

## «La tratta di esseri umani è una piaga nella carne di Cristo»

**D**urante un'udienza papale all'inizio del 2018, una giovane donna sopravvissuta alla tratta di persone pose una domanda: *«Penso al mio paese, ai tanti giovani che vengono illusi con false promesse, ingannati, schiavizzati, prostituiti. Come potremo aiutare questi giovani a non cadere nella trappola delle illusioni e nelle mani dei trafficanti?»*. Papa Francesco prese davvero sul serio quella domanda e rispose: *«Come hai detto, bisogna fare in modo che i giovani non cadano “nelle mani dei trafficanti”. E com'è orribile rendersi conto che molte delle giovani vittime sono state prima abbandonate dalle loro famiglie, considerate come scarto dalla loro società! Molti poi sono stati introdotti alla tratta dai loro stessi parenti e da cosiddetti amici. È accaduto anche nella Bibbia: ricordate che i fratelli maggiori vendettero il giovane Giuseppe come schiavo, e così fu portato schiavo in Egitto!»* (cfr. Gn 37, 12-36). *«La tratta di esseri umani è una piaga nel corpo dell'umanità contemporanea, una piaga nella carne di Cristo»*.

Questa accorata denuncia di Papa Francesco dell'aprile 2014 costituisce un richiamo urgente riguardo a uno degli aspetti più bui della storia contemporanea, un fenomeno che, vergognosamente e tragicamente, continua anche oggi. La tratta delle persone rende milioni di vittime in tutto il mondo e oggi costituisce una realtà diffusa e insidiosa di molti settori economici, in particolare nel lavoro domestico, nell'industria manifatturiera. Con *trafficante* si intende un criminale che recluta, trasporta, o sfrutta persone nel contesto della tratta. Si adotta in questo la terminologia proposta dalla versione italiana del Protocollo addizionale della Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale per prevenire, reprimere e punire la tratta di persone, in particolare di donne e bambini. La tratta delle persone è una realtà che *«tocca le persone più vulnerabili della società: le donne e le ragazze, i bambini e le bambine, i disabili, i più poveri, chi proviene da situazioni di disgregazione familiare e sociale»*.

La tratta delle persone è una terribile violazione della dignità e dei diritti umani di uomini e donne, ragazzi e ragazze. La tratta degli esseri umani è un problema molto complesso a causa della

varietà delle sue forme, dell'eterogeneità delle sue vittime e della diversità di tipologie dei suoi esecutori.

Quanti vogliono progettare servizi efficaci incontrano immediatamente sfide significative. Tale complessità richiede l'adozione di un approccio multidisciplinare al fine di comprendere il fenomeno e le sue cause, identificare i processi e le persone coinvolte, vittime, esecutori e consumatori. Da un punto di vista antropologico cristiano, infatti, la santità della vita umana, dal suo concepimento alla morte naturale, e la dignità inalienabile di ogni singolo essere umano costituiscono il punto di partenza e il fulcro centrale di ogni iniziativa. *«La Bibbia insegna che ogni essere umano è creato per amore, fatto ad immagine e somiglianza di Dio (cfr. Gen 1,26). Questa affermazione ci mostra l'immensa dignità di ogni persona umana, che non è soltanto qualcosa, ma qualcuno. È capace di conoscersi, di essere padrone di se stesso, di donarsi liberamente e di entrare in comunione con altre persone»*.

Come ha detto san Giovanni Paolo II nel 1988, *«quando non è riconosciuto e amato nella sua dignità di immagine vivente di Dio (cfr. Gen 1,26), l'essere umano è esposto alle più umilianti e aberranti forme di “strumentalizzazione”, che lo rendono miseramente schiavo del più forte»*.

Nel Concilio Vaticano II, la Chiesa Cattolica ha riaffermato la sua preoccupazione storica per il lavoro forzato, dicendo che *«la schiavitù, la prostituzione, il mercato delle donne e dei giovani, o ancora le ignominiose condizioni di lavoro, con le quali i lavoratori sono trattati come semplici strumenti di guadagno, e non come persone libere e responsabili [...] sono certamente vergognose»* (*Gaudium et Spes*, 27).

Il Santo Padre prega affinché *«Dio possa liberare tutti coloro che sono stati minacciati, feriti o maltrattati dal commercio e dalla tratta di esseri umani e possa portare conforto a coloro che sono sopravvissuti a tale disumanità»*. Rivolge quindi un appello *«perché tutti noi possiamo aprire gli occhi, vedere la miseria di coloro che sono completamente privati della loro dignità e della loro libertà, e ascoltare il loro grido di aiuto»*.

**Don Pier Luigi Bondioni**



## Un vivace centro di spiritualità

### *Santuario Beato Domenico Spadafora*



### Storia del Santuario

Il Santuario del beato Domenico Spadafora, luogo di venerazione della comunità di Monte Cerignone e delle vallate limitrofe, custodisce il corpo del beato Domenico Spadafora (1450-1521) dopo la sua traslazione avvenuta nel 1677 dal "Conventino".

Il frate fondò, alla fine del XV secolo, una nuova comunità religiosa in obbedienza all'Ordine Domenicano che accondiscese ai desideri della comunità locale: il "Conventino", appunto, comprendeva la chiesa dedicata nel 1498 a santa Maria delle Grazie, la cui bellissima statua rinascimentale è oggi venerata nella chiesa del Santuario.

La chiesa del Santuario è parrocchia ed è dedicata a santa Maria in Reclauso, nome di cui certamente si ha memoria dal 1534. L'edificio è molto più antico, una lapide lo ricor-

da intorno al 1350, ma ha subito frequenti restauri per adeguarsi all'accoglienza dei tantissimi pellegrini, in particolare alla fine del XIX secolo. Da allora nella navata di sinistra si espone sotto l'altare in una preziosa teca il corpo del beato Domenico.

Ai piedi dell'altare è stata deposta la cassa di legno che ha custodito il corpo del beato avvolto in seta bianca dalla riesumazione nella chiesa del convento avvenuta nel 1545, in occasione della quale si testimoniò il prodigioso ritrovamento del corpo incorrotto: i pellegrini sono soliti lasciare *ex voto* e ricordi dei cari, implorando l'intercessione del beato, seduti o distesi su quella cassa di legno.

Il beato Domenico venne beatificato il 14 gennaio 1921 da Papa Benedetto XV e nel 2021 festeggeremo i cinquecento anni della sua morte e i cento anni della sua beatificazione. Fuori dal Santuario si erge un monumento al beato, ringraziamento corale della comunità locale per il pericolo scampato durante il secondo conflitto mondiale.

### Vita del Santuario

*La comunità parrocchiale di Monte Cerignone si è da sempre presa cura del Santuario come proprio luogo di culto. Le persone che fanno servizio alla chiesa della comunità si adoperano solitamente anche nel Santuario, secondo le necessità, in collaborazione con il parroco, don Jhon Blandon, con noi dall'8 settembre 2011. In particolare, alla fine dell'estate si lavora all'organizzazione della festa in onore del beato Domenico, che viene celebrata la seconda domenica di settembre (la memoria liturgica del Beato è l'11 settembre secondo il calendario della provincia ecclesiastica dell'Emilia Romagna) e che vede arrivare tantissimi devoti. Il comitato della festa si adopera per accogliere e ristorare i fedeli. Le altre attività sono di mantenimento degli ambienti della chiesa, di vendita dei ricordini del beato e di collaborazione con il parroco nell'organizzazione dei momenti della festa.*

*Nel pomeriggio di ogni seconda domenica del mese si riunisce il gruppo di preghiera dedicato al beato allo scopo di radunare fedeli e devoti, i quali si ritrovano un'ora prima della S. Messa davanti all'altare del beato su cui è esposto il Santissimo Sacramento per l'adorazione.*

*La casa canonica annessa al Santuario è stata recentemente ristrutturata, grazie all'interessamento del parroco, per divenire funzionale all'accoglienza di numerosi pellegrini e per ospitare attività di gruppi ecclesiali.*

*In questi anni il Santuario ha così visto il passaggio e il soggiorno di numerosi gruppi Scout anche da fuori diocesi, di gruppi giovanili diocesani per ritiri spirituali, campi estivi e l'ormai consolidato appuntamento a metà settembre del pellegrinaggio diocesano dell'Ustal-Unitalsi. I locali della casa canonica ospitano momenti di convivialità della comunità parrocchiale, attività catechistiche e le attività del gruppo Scout della vallata. (La comunità parrocchiale)*

## Parrocchia: nel segno del servizio e della festa

### *Parrocchia San Biagio in Monte Cerignone*



2

### Storia

La comunità di Monte Cerignone da sempre fa esperienza di un paesaggio medievale in cui, percorrendo i viottoli del paese, si incontrano i segni di una storia cristiana antica. Il riferimento della parrocchia è l'attuale chiesa parrocchiale di San Biagio, posta ai piedi del "castello" in cui svetta la Rocca del XII secolo. La chiesa di San Biagio ricopre la funzione di una più antica chiesa, la chiesa di Santa Croce, oggi non più esistente, che custodiva una croce lignea del XII secolo, che la tradizione vuole proveniente dalla Terra Santa al seguito di crociati, e che contiene frammenti della Santa Croce. Oggi questa croce è esposta nella chiesa parrocchiale che presenta altri segni importanti della storia e della pietà cristiana della comunità, inclusa la statua di san Biagio, vescovo e martire, patrono della parrocchia, festeggiato nel giorno della sua memoria liturgica il 3 febbraio. Nel Medioevo Monte Cerignone è stato un castello di posizione strategica conteso dai signori del luogo; durante la presenza dello Stato Pontificio è divenuto la sede del Tribunale Feretrano. Oggi di quell'antico passato rimane la chiesa di Santa Caterina, non più ad uso liturgico, che conserva i simboli dell'appartenenza all'Ordine militare di Malta. La comunità, nelle celebrazioni feriali e in molte altre occasioni, ama raccogliersi nella chiesa della Beata Vergine del Soccorso, di stile secentesco, con la statua lignea di Maria con il Bambino, oratorio in cui abitualmente durante la settimana è custodito il Santissimo Sacramento e in cui la comunità si raccoglie al giovedì pomeriggio per l'adorazione.

### Vita della Parrocchia

*La nostra è una piccola parrocchia, segnata da vicissitudini infelici che però hanno riconfermato nella fede la comunità, nella consapevolezza di un vivere che concretamente incarna nel quotidiano l'appartenenza alla Chiesa Cattolica. Da qui la partecipazione delle persone volenterose ad ogni attività nel segno del servizio e della collaborazione, secondo i bisogni della comunità e le proprie attitudini. In queste persone si individuano gli stessi membri del Consiglio pastorale che collaborano con il parroco, don Jhon Blandon, con noi dall'8 settembre 2011. Alcune persone molto fedelmente organizzano il loro impegno mensile o settimanale di cura e custodia degli ambienti e degli oggetti della chiesa parrocchiale e della chiesa del Santuario. Il coro parrocchiale anima la liturgia domenicale al Santuario e le celebrazioni nei tempi forti. Gli ambienti dell'annesso oratorio sono dedicati alle attività del catechismo, alle riunioni parrocchiali e del Gruppo Scout della vallata. Per festeggiare san Giuseppe le donne del paese sono solite prestarsi a cucinare "cascioni" nella cucina parrocchiale. Le feste più celebrate, oltre alla Processione della Via Crucis in Quaresima, sono la festa del Patrono, il 3 febbraio, con la S. Messa partecipata dai bambini dell'istituto scolastico e la festa del Corpus Domini, in occasione della quale si celebra la Prima Comunione, con la processione eucaristica per le vie del paese decorate con disegni floreali. Nel mese di maggio viene recitato il S. Rosario nella "chiesetta del Soccorso" con la frequente partecipazione dei bambini del catechismo. Quest'anno è stato realizzato un presepe ai piedi dell'altare in cui sono rappresentati i bambini, le catechiste e le parrocchie del vicariato che il vescovo Andrea sta incontrando nella Visita Pastorale che anche noi attendiamo trepidanti per essere confermati nella fede! (La comunità parrocchiale)*



## A Villagrande

*Piccole luci che brillano e semi che germogliano*



**La parrocchia di Villagrande, dedicata a san Michele Arcangelo**, figlia dell'antica Pieve di Carpegna, si trova a circa 900 metri d'altitudine (per cui vanta il parroco più altolocato e montanaro della diocesi!). La sua origine risale al 1538 e custodisce nei suoi confini i ruderi dell'antico castello che diede origine alla famiglia, che fu poi del duca d'Urbino Federico III da Montefeltro. A Villagrande confluiscono le attività ordinarie di tutte le altre parrocchie vicine.

**La parrocchia di San Vicinio in Madonna di Pugliano** ha circa 200 anime, comprende due edifici, uno a Madonna di Pugliano e uno a Pugliano Vecchio: due belle chiese custodite dai parrocchiani con amore e premura. In queste chiese c'è devozione e vi si celebrano con fervore due feste patronali che coinvolgono i ragazzi della parrocchia: la festa di san Vicinio, l'ultima domenica di agosto, e la festa della Madonna, la prima domenica di settembre.

Una curiosità: dietro la parrocchia di Pugliano Vecchio è stato individuato e segnalato il paesaggio che fa da sfondo al celebre quadro della Resurrezione di Piero della Francesca. Attorno alla chiesa e alla festa della Madonna si sono costituite le millenarie e celebri "Fiere di Pugliano".

**La parrocchia di San Marino a Montecopiolo** si trova isolata dal paese. È legata alla presenza dei conti di Montefeltro che probabilmente ne vollero la edificazione.

Il Vescovo troverà complessivamente, nelle tre parrocchie, una comunità di circa 1000 abitanti.

Nonostante la natura incantevole del paesaggio e la spiritualità dell'ambiente anche a Villagrande la mentalità materialista e secolarista minaccia la dimensione interiore della vita. Se non sono del tutto scomparse una certa sensibilità religiosa e un vago riferimento alle pratiche e ai valori della tradizione, anche in queste comunità si vivono un calo dell'esperienza di fede e lo smarrimento del senso di militanza. Questo comporta un raffreddamento della carità cristiana. Il segno inequivocabile di tutto ciò è l'abbandono

dalla pratica sacramentale a tutti i livelli della popolazione, in particolare dalla Confessione e dalla partecipazione alla Messa domenicale, ma anche dai precetti della Chiesa in generale. La vita morale ha perso la coscienza ecclesiale. La proposta pastorale è orientata alla nuova evangelizzazione: rilancio della Parola di Dio e dei sacramenti. Si fa riferimento alle grandi promesse di Gesù e Maria che rivivono nelle tradizionali pratiche dei "primi venerdì del mese" e dei "primi cinque sabati", nella devozione della Medaglia Miracolosa e delle "Tre Ave Maria". Dio opera meraviglie nella comunità: ci sono persone di buona volontà, porte aperte e cuori toccati dalla grazia che ritornano alla Chiesa e innalzano lo sguardo verso il Signore. Ognuno di loro è uno spettacolo commovente di fede e di preghiera: collaboratori preziosissimi dediti alla vita della parrocchia e della comunità. Sono come piccole fiammelle atte a riaccendere il fuoco della presenza di Dio. Semi da cui ricrescerà il grande giardino del Regno di Dio sotto la guida del suo pastore, il vescovo. La storia della Chiesa, grazie a Dio, è ricca di esperienze di questo tipo, e anche oggi se ne contano parecchie in ogni parte della terra. Sono esperienze di fraternità, che mostrano il volto di una società diversa, posta come fermento all'interno del contesto civile. Questa comunità, rifondata dal Signore, è dunque una dimostrazione storica di come Dio trasforma il mondo: ricolmando di carità il cuore di un uomo e facendone un "motore" di rinnovamento religioso e sociale. La Visita del Vescovo porterà nuovo slancio alla vita della comunità; riattiverà un dialogo costruttivo con le istituzioni civiche, educative, culturali e sportive. Un'ultima annotazione: Villagrande ha un forte legame col Santuario diocesano della "Madonna del Faggio", dovuto non solo alla vicinanza geografica, ma soprattutto alla forte devozione mariana che i cittadini di Villagrande, da sempre, hanno sentito verso la Madre del Signore. *(don Ivan Fattori)*

## Sport, cultura e... gente laboriosa

*Il Comune di Montecopiolo*



4

Il Comune di Montecopiolo è posto a 915 metri sul livello del mare. Ha una superficie di 36 kmq ed una popolazione di 1200 abitanti, suddivisi tra il capoluogo Villagrande e le frazioni di Pugliano, Monteboaggine, Serra Nanni, Petorno, Monte Rotto, Ca' Moneta e i villaggi di Santa Rita e del Lago. Esistono gruppi di immigrati dall'Africa e dall'Albania, ben inseriti nel mondo del lavoro e nel tessuto sociale del paese.

La popolazione è occupata nei settori dell'allevamento, dell'artigianato, del commercio e del turismo. Esistono diverse strutture ricettive legate al turismo estivo ed invernale. Nel capoluogo Villagrande sono presenti la Scuola dell'Infanzia e le Scuole Primaria e Secondaria di Primo Grado. La scuola costituisce l'unico legame esistente tra i bambini e i ragazzi delle diverse frazioni ed è, di fatto, l'unica agenzia educativa sul territorio. Sono presenti diverse associazioni di volontariato, culturali e sportive.

Dal punto di vista altimetrico è il Comune più alto di tutto il Montefeltro (la sommità posta sul Monte Carpegna è di 1450 metri), offrendo così splendidi panorami sui territori limitrofi delle province di Rimini, Pesaro-Urbino, Arezzo e della Repubblica di San Marino.

Montecopiolo, anticamente, era sede del Castello comitale della famiglia dei Montefeltro del quale rimangono evidenti preesistenze oggetto di recupero, dal 2002, da parte del Ce.A.M. (Centro di Ricerca Archeologica Medievale) dell'Università degli Studi di Urbino in collaborazione con l'Amministrazione Comunale. La campagna di scavi ha reso l'area del castello uno dei siti archeologici medievali più importanti d'Europa. Il sito archeologico è visitabile durante il periodo estivo.

Nel 2011, con il progetto "MVR" (Montefeltro Vedute Rinascimentali) che ha lo scopo di ridare luce al "Paesaggio Invisibile" restituendo i "paesaggi dipinti" che i pittori del Rinascimento scelsero per gli sfondi delle loro opere, sono stati realizzati i "Balconi" per ammirare i paesaggi del Montefeltro immortalati da Piero della Francesca. Due dei sette "Balconi" sono stati collocati nel Comune di Montecopiolo: "La Resurrezione" e "La Natività". Il progetto si è arricchito di un nuovo Balcone, "La Gioconda" di Leonardo da Vinci.

Nel territorio sono presenti due stazioni sciistiche, una all'Eremo e l'altra all'interno del capoluogo Villagrande su cui svetta anche il Parco Comunale del Monte Montone, un'area di 85 ettari che ospita la flora e la fauna locali, percorribile a piedi o in mountain bike. Parte del territorio è inserita nel Parco Naturale del Sasso Simone e Simoncello: molto interessante è la Faggeta di Pianacquadio, ultimo lembo importante di quell'immensa faggeta che un tempo ricopriva la sommità del Monte Carpegna, e il Lago di Pietracandella. Sempre sul Monte Carpegna, nel Comune di Montecopiolo, è situato il Santuario della Madonna del Faggio, meta di numerosi pellegrinaggi.

Chi sale dalla Valmarecchia, passando per Scavolino e Soanne, prova una crescente esperienza di meraviglia: si apre davanti a lui un orizzonte ampio con prati e vegetazione sullo sfondo sempre più azzurro del cielo. È frequente l'imbattersi in un manipolo di ciclisti che si cimentano con una salita piuttosto ripida. Nel 2015 Montecopiolo ha ospitato una tappa del Giro d'Italia, motivo di orgoglio per la gente di questi borghi pieni di luce.

*(Maria Cecilia Mandrelli)*



## LE ASSOCIAZIONI E I MOVIMENTI CATTOLICI DELLA DIOCESI

a cura di Michele Raschi

*“[I movimenti e le associazioni diocesane] Riconoscano che il Vescovo non ha solo un compito di coordinamento, ma di vera guida, chiamando tutti a vivere nella comunione diocesana. Un ulteriore passo verso la conversione pastorale è quello di passare dallo spontaneismo pastorale*

*a forme più integrate di appartenenza. Ecco perché negli obiettivi pastorali di quest’anno diamo più spazio ai movimenti, gruppi ed associazioni”.*

(Programma pastorale 2017-2018, Cap. 3, punto 2, pp. 44-45)

# ORATORIO SALESIANO DI DON BOSCO

## Parrocchia di Murata (San Marino)

Una realtà molto attiva nella nostra diocesi e che accoglie e abbraccia tanti ragazzi e giovani, insieme alle loro famiglie e tutti gli adulti, è l’Oratorio salesiano di Don Bosco che vive e anima la parrocchia di Murata di San Marino. Inizialmente il movimento giovanile si riconosceva anche nel gruppo denominato “Amici di Domenico Savio”, mentre oggi non è più limitato da un metodo associativo, ma abbraccia a trecentosessanta gradi l’intera comunità parrocchiale. Negli anni è divenuto anche centro dell’attività di pastorale giovanile, in quanto accompagna i più piccoli nei loro cammini di crescita personale e di gruppo. Per conoscere meglio questa realtà abbiamo intervistato don Massimo Dal Ben, uno dei responsabili che cura e gestisce le attività e le persone che ruotano attorno all’oratorio.



### Don Massimo, quando è nato il gruppo?

Il gruppo è nato circa vent’anni fa come espressione dell’azione educativa dell’Oratorio verso i giovani. Attraverso la partecipazione a momenti di animazione che si svolgono lungo l’anno, rimane connesso – in senso lato – al Movimento Giovanile Salesiano a livello italiano ed anche internazionale.

### Da quante persone è formato a livello parrocchiale?

Ad oggi, coinvolge circa una sessantina di persone in maniera costante e continuativa alle quali, però, si aggiungono coloro che saltuariamente vogliono conoscere e sperimentare la vita dell’oratorio.

### Quanti incontri fate in un anno?

Gli incontri hanno cadenza settimanale per le varie fasce di appartenenza e si suddividono in:

- Giovani: Aiuto-animatori, animatori e aiuto-catechisti;
- Educatori: Educatori e catechisti;
- Adulti e Mamme “Margherita” (sezione della “terza giovinezza”).

### Come funzionano questi incontri?

Si caratterizzano per essere sia formativi che organizzativi e nel corso degli stessi i due momenti sono propriamente distinti. A questi si aggiungono degli incontri “residenziali” che permettono maggiori approfondimenti e condivisione nei tempi forti – liturgicamente parlando – dell’anno. Oltre a questi si aggiungono le vacanze insieme con tutte le fasce di età nei mesi estivi. Dal punto di vista formativo, essi si fondano sulla crescita spirituale ed ecclesiale delle persone (appartenenza a una comunità radunata dal Signore nella quale realizzare la propria vocazione personale) e la crescita culturale e attitudinale (capacità di lettura e di discernimento di problematiche e soluzioni nei campi della gestione dei gruppi giovanili in ordine alla crescita umana e spirituale), riuscendo a coinvolgere e rivolgersi alla persona in maniera completa.

### Secondo te il vostro gruppo parrocchiale ha qualche particolarità degna di essere citata (carisma, proposta, affiatamento delle persone, ecc.)?

Mantiene sicuramente un cuore giovane, non “giovilista”, perché si prende cura della maturazione individuale della propria e altrui persona, per una realizzazione ben più alta che è la santità.

### È un’associazione ancora fervida nei confronti della Chiesa?

“Onesti cittadini perché buoni cristiani” diceva don Bosco e questa frase trova ragione e senso, oltre che indirizzo e forza nell’ambito ecclesiale. Gli anni passano, ma rimane un pensiero molto attuale.

### Come vivono secondo te quest’esperienza i giovani?

Con curiosità ed entusiasmo, non eludendo difficoltà e pigrizie tipiche della condizione giovanile e tuttavia riconoscendo nell’esperienza l’incontro con qualcosa di più grande che sa riempire i loro cuori. Ritengono importante, soprattutto, l’incontro con gli adulti con i quali condividono il cammino e da cui sono affiancati.

### Come vive un giovane la propria relazione con la fede attraverso l’esperienza che vive nella vostra parrocchia?

L’azione quotidiana di attenzione alla propria e altrui crescita permette ad ognuno di comprendere che non si cresce solo alcune ore o in alcuni momenti strutturati della settimana, ma ogni istante della vita.

Ognuno vive la propria relazione con la fede vivendo bene e in maniera coerente, seppure sia faticoso e non sempre facile a farsi, ogni attimo della vita e ogni situazione: dalla scuola al lavoro, dalla vita familiare alle relazioni d’amicizia e sociali. Così facendo si crea unità, in sé e verso gli altri, ma soprattutto si cresce nella fede.

Alla luce della particolare situazione storico-sociale che viviamo, i membri del nostro gruppo scoprono che non è un obiettivo facile da raggiungere, ma è immensamente gratificante il fatto di affrontare questo percorso in un clima comunitario che aiuta e sorregge.

## QUALE FECONDITÀ?

VEGLIA DI PREGHIERA PER LA FESTA INTERNAZIONALE DELLA DONNA

di Federica Achilli\*

La **Commissione per la Pastorale sociale e del lavoro** della nostra Diocesi anche quest'anno ha organizzato l'ormai consueto incontro di preghiera in occasione della Giornata internazionale della donna. Negli anni passati ci hanno accompagnato in questo cammino pieno di ricchezza le sorelle consacrate che vivono e animano il territorio della nostra Diocesi: delle vere e proprie sorgenti di vita e preghiera! Guidati da loro nella riflessione, abbiamo esplorato la specificità e la ricchezza che porta l'universo femminile nella Chiesa e nel mondo.

Come Papa Giovanni Paolo II nella lettera apostolica *Mulieris dignitatem* (1988) ci continuiamo a chiedere: "Il messaggio di Cristo, contenuto nel Vangelo e che ha per sfondo tutta la Scrittura, Antico e Nuovo Testamento, non può forse dire molto alla Chiesa e all'umanità circa la dignità e la vocazione della donna?".

Noi siamo convinti di sì e crediamo che una serata di questo tipo possa davvero aprire uno spiraglio nuovo e luminoso in questo senso.

La vocazione femminile è certamente multiforme e capace di enorme ricchezza in ogni ambito della vita della Chiesa: quest'anno ci guideranno infatti le sorelle Missionarie francescane che risiedono a Serravalle e San Giovanni sotto le penne. Si tratta di ordini di vita attiva che si spendono in vari servizi nella comunità e durante la serata ci aiuteranno a comprendere quanto può essere fecondo l'amore, anche in dimensione non generativa.

La capacità di spendersi gratuitamente per gli altri, fare della propria vita un dono e un tesoro per la comunità, saper vedere nell'altro un fratello, una sorella, un amico a cui tendere la mano, tutto questo è essere fecondi e può essere un esempio anche per le coppie che non hanno ricevuto la grazia di contribuire all'opera procreatrice di Dio. Pertanto vi aspettiamo numerosi alla Chiesa parrocchiale di Serravalle il 7 febbraio alle ore 21 per vivere insieme un momento di preghiera sicuramente intenso sulla fecondità e sulla forza generatrice dell'amore di Dio di cui siamo tutti custodi e portatori!

\* Commissione Pastorale Sociale e del Lavoro

**Giornata Internazionale della Donna**

**Giovedì 7 marzo**  
**ore 21.00**

**Quale fecondità?**

**INCONTRO DI RIFLESSIONE E DI PREGHIERA**

proposto dalle  
**Sorelle Francescane Missionarie di Assisi**

presso la  
**Chiesa di Sant'Andrea Apostolo Serravalle (RSM)**

Organizzato da  
**Diocesi di San Marino-Montefeltro**  
**Ufficio diocesano Pastorale Sociale**

**INCONTRO COL GESU' RISORTO**

1. **Dicono che sia risorto: l'intelligenza dell'uomo di fronte ad un fatto inspiegabile. Il significato di un fatto storico.**  
Relatore **Don Marco Scandelli**  
Venerdì 15 Febbraio 2019 Ore 21:00
2. **La notte in cui Dio è passato: la Veglia Pasquale. Vivere la Pasqua attraverso la sua celebrazione.**  
Relatore **S.E. Vescovo Andrea Turazzi**  
Venerdì 22 Marzo 2019 Ore 21:00
3. **Dio abita in mezzo a noi: segni pasquali lungo la storia.**  
Relatore **Don Pier Luigi Biondini**  
Venerdì 12 Aprile 2019 Ore 21:00

**AZIONE CATTOLICA ADULTI PENNABILLI E FONTEMESSA**

Presso la sala riunioni dell'Istituto Diocesano Sostentamento del Clero di S. Marino-Montefeltro (Via Capitano Carboni 1)

**VI ASPETTIAMO!!!**



**DOMAGNANO SALA MONTELUPO (DALLE ORE 14,30): VENERDÌ 15 - SABATO 16 MARZO 2019**  
**IL 4° FORUM IN DIALOGO CON I NOSTRI TEMPI**

Il 4° FORUM del DIALOGO, a San Marino, allarga i suoi orizzonti di riflessione, secondo una logica di graduale ampliamento degli orizzonti culturali già proposti in passato: dal tema monotematico della 1ª edizione; al più vasto sguardo sulle diversità nella 2ª edizione; a quello ancora più ampio della 3ª edizione su Giovani e Adulti. Per la 4ª edizione il tema sarà "Dialogo con i nostri tempi: problemi, opportunità, prospettive."

Come si ricorderà, le prime edizioni hanno affrontato alcuni temi specifici: il 1° anno. Noi e l'islam; il 2° anno il Dialogo con le diversità; il 3° anno: il Dialogo intergenerazionale: GIOVANI E ADULTI. Il tema della 4ª edizione è ancora più impegnativo nel voler puntare l'occhio di una riflessione pacata e rigorosa sulla società post-moderna e sui risvolti dei suoi cambiamenti che mettono in luce questioni di significativa portata sociale, culturale, antropologica. Questo significa sapersi porre con realismo e con responsabilità consapevole davanti ai drammi e alle opportunità che questa società presenta.

Sì, si parlerà di problemi e di opportunità, ma anche di prospettive per l'uomo d'oggi che vive in quella che l'antropologo francese Marc Augé chiama "la surmodernità", riferendosi ai fenomeni sociali, intellettuali ed economici che caratterizzano la complessità di questa società post-moderna e post-ricchezza. Una società in cui tutto è sovrabbondante: il tempo, lo spazio e persino l'egoismo o, meglio, il self-egoismo. In questo contesto, il 4° Forum non vuole correre il rischio di fare danni, alimentando il pessimismo già così pervasivo, se si soffermasse solo ai problemi e non incoraggiasse quel senso di fiducia e di speranza che il cittadino oggi va ansiosamente cercando. Grazie anche ai buoni suggerimenti del nostro Comitato scientifico che ci affianca, abbiamo pensato di accompagnare la riflessione e lo studio in queste giornate con una serie di domande da porre ai relatori e al pubblico nella formula interattiva tipica di un forum:

*Perché tanta emigrazione?*

*Perché tanta povertà?*

*Dov'è il lavoro?*

*Usiamo le tecnologie... come?*

*Cambiamenti climatici... con quali effetti?*

*Dov'è la felicità dell'uomo d'oggi?...*

Il format con cui è nato il Forum è rispettato rigorosamente come spazio di studio, di riflessione e di proposte da approfondire e da sviluppare; ma non come convegno a tesi o come festival o come sagra paesana di un evento spettacolare. Un ambito che – argomentando su problemi di forte attualità – non ne propone meccanicamente la soluzione, ma che incoraggia a riflettere quanti si stiano po-

esperto sarà affiancato da alcuni testimonial nel discorso aperto con il pubblico che potrà porre domande e sollecitare risposte.

Si vuole così puntare a forme molto interattive per suscitare e generare pensiero in una società che rischia di non pensar più, per aver affidato tutto alle emozioni provocate dai media di ogni tipo. Ad incoraggiare l'iniziativa concorre il Patroci-



nendo alcune domande in merito e che stimoli domande nuove. È questa l'originalità di una formula che molti ci incoraggiano a sviluppare e che, in qualche modo, interpreta il senso dei fenomeni che segnano la post-modernità. Il tutto, tenendo conto delle risorse e dei limiti reali che il contesto ci impone. Per ogni tema abbiamo già l'adesione di illustri studiosi di varie Università: Maurizio Ambrosini dell'Università di Milano; Serafino Negrelli, dell'Università di Milano-Bicocca; Stefano Triberti dell'Università Cattolica; Umberto Curi e Toni Scipioni dell'Università di Padova. Ormai il Forum consolida il suo impianto più come processo culturale che come evento spettacolare, per questo alla prima giornata e mezza, seguono alcune sessioni di approfondimento, seguendo le indicazioni di interesse che il pubblico esprime. Ogni

nio delle Istituzioni, dei Capitani Reggenti, del Consiglio d'Europa, del Congresso di Stato, della Diocesi San Marino-Montefeltro, dell'Ambasciata d'Italia e di tutti i Nove Castelli, due dei quali – Borgo Maggiore e Chiesanuova – quest'anno assumono la titolarità del Forum. Piace, infine, ricordare con soddisfazione che il positivo contagio culturale si allarga quest'anno fino al Senegal, ad alcune università straniere e coinvolge alcuni Comuni vicini che saranno presenti e incoraggeranno la partecipazione dei loro cittadini. L'invito a partecipare è rivolto a quanti ritengono utile porsi davanti alle "novità" che segnano questa società per imparare ad affrontarle. È questo uno dei comportamenti consapevoli di una cittadinanza attiva.

**Renato Di Nubila**

*Responsabile scientifico del Forum*

**DALLA CURIA**

*Come consuetudine pubblichiamo in questo numero il resoconto delle questue obbligatorie del secondo semestre del 2018. Mentre ringraziamo la generosità dei fedeli, ricordiamo che questa quota riguarda esclusivamente le offerte inviate tramite la diocesi, alle quali vanno unite tutte le altre offerte che passano per i canali che solo Dio conosce e di cui renderà merito.*

**QUESTUE IMPERATE SECONDO SEMESTRE 2018**

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE E P.O.M.	€ 10.000,00
PRO SEMINARIO	€ 1.911,00
PRO CARITAS	€ 4.410,00
<b>Totale secondo semestre</b>	<b>€ 16.321,00</b>

**CASA RESIDENZA ANZIANI DI TALAMELLO E SANT'AGATA FELTRIA**

## “Alleanza Terapeutica”

La CAD Società Cooperativa Sociale O.N.L.U.S da anni si occupa di servizi socio-sanitari, assistenziali, informativi educativi e di animazione. In particolare, sul territorio dell'Alta Valmarecchia la CAD, in stretta collaborazione con gli Enti Pubblici, ha in gestione la casa residenza anziani di Talamello e quella di Sant'Agata Feltria.

Queste strutture sono rivolte ad anziani parzialmente autosufficienti e non autosufficienti, con la finalità di fornire assistenza alle persone che si trovano in condizioni di bisogno, garantendo loro supporto, valorizzando le risorse indivi-

duali, di gruppo e favorendo la soddisfazione delle necessità materiali, spirituali e sociali che promuovono la dignità dell'individuo.

I familiari degli ospiti sono parte integrante della storia dell'anziano, essi rivestono un ruolo decisivo, che, accanto al gruppo di lavoro, determinano la qualità della relazione e della cura, creando così un vero senso di “alleanza terapeutica”.

Le strutture promuovono l'integrazione nelle realtà socio-culturali locali favorendo, dentro e fuori, momenti ed occasioni di incontro e solidarietà.

Presso la struttura di Talamello risiedono due sacerdoti che, avendo concluso il loro servizio pastorale, hanno accettato di trascorrere le loro giornate in compagnia degli ospiti della struttura offrendo loro momenti di sostegno spirituale ed occasioni di preghiera.

Inoltre, avendo a disposizione una Cappella interna, settimanalmente i sacerdoti la utilizzano per celebrare le Sante Messe alle quali partecipa anche la popolazione.

Risulta forte ed essenziale per le strutture residenziali la collaborazione con le vivide associazioni di volontariato operative sul territorio, in particolare: Croce Rossa Italiana, il Giardino della Speranza, Caritas, A.O.V.A.M, Unitalsi e la costante presenza alle iniziative delle CRA da parte delle amministrazioni comunali, delle Forze dell'Ordine e delle figure religiose.

L'apprezzatissima presenza di Sua Eccellenza Mons. Andrea Turazzi alle iniziative delle strutture conferma l'attenzione e la sensibilità che la Chiesa offre nei confronti dei più fragili.

Concludiamo l'anno 2018 con grande gioia e soddisfazione per l'affetto da tutti dimostrato e dalle iniziative svolte come il gemellaggio con le strutture residenziali per anziani del territorio riminese, la festa degli anziani e le feste che il Giardino della speranza promuove con amore e rinnova annualmente presso il convento di San Girolamo, oppure la splendida collaborazione con i Volontari della Croce Rossa che hanno permesso la creazione di materiale sensoriale e manuale per le attività di animazione.

Concludendo, lo spirito con il quale tutti gli operatori di entrambe le strutture operano ogni giorno è racchiusa nella citazione di Papa Francesco in cui afferma: “L'attenzione agli anziani fa la differenza di una civiltà”.

**Lo Staff delle strutture**



**14 dicembre 2018 - Casa Residenza Anziani Talamello**  
Festa di Natale organizzata in collaborazione con l'ANC Sezione di Novafeltria alla quale ha partecipato il Vescovo Mons. Andrea Turazzi che ha celebrato la S. Messa



**1 giugno 2018 - Casa Residenza Anziani Sant'Agata Feltria**  
S. Messa celebrata dal Vescovo Mons. Andrea Turazzi e i sacerdoti della parrocchia di Sant'Agata in occasione della Visita pastorale



## TEMPO PASQUALE: CON LE BENEDIZIONI È GESÙ STESSO CHE ENTRA IN QUESTA CASA

di Mons. Elio Ciccioni\*



**DA SEMPRE IN QUARESIMA E DURANTE IL TEMPO PASQUALE I PARROCI BENEDICONO LE FAMIGLIE. UN MODO PER RINNOVARE LA FEDE E CONSOLIDARE LA FRATERNITÀ E LA COMUNIONE SUL TERRITORIO**

Affonda le sue radici nell'eredità del Concilio di Trento, la tradizione di benedire le famiglie nel tempo di Quaresima e di Pasqua che, a distanza di quasi cinquecento anni, segna ancora la vita di una parte consistente delle parrocchie italiane.

Quando era nata, la benedizione annuale dei nuclei familiari rappresentava un momento per consolidare la comunità e preservarla dalle correnti ereticali. Oggi il significato di questa consuetudine è illustrato dalle parole con cui il Sacerdote introduce il rito: «Con la visita del pastore – afferma appena varcato il portone d'ingresso –, è Gesù stesso che entra in questa casa e vi porta la sua gioia e la sua pace». Proprio l'annuncio della «pace» di Cristo è il cuore di questa iniziativa che si collega al mandato del Signore che ai discepoli raccomandava: «In qualunque casa entriate, prima dite "pace" a questa casa». Ed ecco che il primo saluto del sacerdote è: «Pace a questa casa e ai suoi abitanti».

I fondamenti dunque si trovano nella Scrittura. È vero che lungo i secoli, la benedizione aveva assunto alcune caratteristiche un po' pittoresche e a volte vicino a formule superstiziose. I meno giovani di noi, che in genere da piccoli hanno fatto i chierichetti, ricordano la frenesia delle mamme per fare trovare pulita la casa da cima a fondo, la benedizione quasi maniacale in ogni stanza o sgabuzzino, o il famoso cesto in cui venivano messe le uova che ogni famiglia dava al parroco non solo come ricompensa, ma anche come segno della Pasqua, e quindi della rinascita dell'uomo in Cristo, di cui l'uovo è simbolo. Senza contare uno degli incidenti più drammatici e piuttosto frequenti: la frittata anticipata delle uova a causa della litigiosità dei chierichetti o peggio, dell'allegria del sagrestano dovuta alle ripetute libagioni per ristorarsi dalle fatiche del percorso fatto rigorosamente a piedi!

Oggi il Benedizionale la definisce un'«occasione preziosa» che i sacerdoti e i loro collaboratori devono avere «particolarmente a cuore» per «avvicinare e conoscere tutte le famiglie» di un territorio. Purtroppo però in un contesto come il nostro, dove sono molteplici le culture, le religioni, le credenze presenti nel territorio e lo stesso lavoro, costringe le persone ad orari, spostamenti e stravolgimenti, svuotando o quasi durante il giorno interi quartieri, questa consuetudine trova non poche difficoltà, specie nei centri urbani.

Eppure, essa resta come un punto fermo nelle agende parrocchiali: non solo in quelle dei piccoli paesi ma anche delle grandi città. Comunque va liberata dal tratto – dominante soprattutto in passato – che riduceva il tutto a un gesto esteriore vicino all'ambito della superstizione.

Ecco perché sempre il Benedizionale tiene a precisare che «non si deve fare la benedizione delle case senza la presenza di coloro che vi abitano», proprio perché deve essere messo in evidenza l'incontro con le persone.

Tutto questo ha spinto i Parroci a strategie nuove, soprattutto nelle città, dove la visita alle famiglie non è più limitata al tem-

po pasquale, ma dura tutto l'anno e viene fatta anche dopo cena, spesso con incontri conviviali, proprio per incontrare e conoscere le persone e avere anche un tempo congruo per il dialogo. In altre realtà la parrocchia viene divisa in zone e ogni anno i Sacerdoti ne visitano una, terminando così nell'arco di qualche anno l'incontro con tutte le famiglie che lo desiderano.

Durante questo incontro si chiede al Signore di riempire la casa della sua «dolce presenza» con «la potenza dello Spirito». Inoltre l'incontro del presbitero con le famiglie diventa opportunità per un «discreto annuncio del Mistero Pasquale», centro di tutta la vita cristiana. Così il rito unisce la preghiera all'ascolto della Parola che viene proposta attraverso brevi passi biblici.

E la benedizione annuale è anche un richiamo a riconoscere nel Signore «il principio e il fondamento sul quale si basa e si consolida l'unità della famiglia». Come modello viene indicato quello della Sacra Famiglia nel cui grembo Cristo, insieme con Maria e Giuseppe, «ha santificato la vita domestica». Segno



concreto è l'aspersione con l'acqua benedetta. Tanto che, in alcune aree della Penisola, la benedizione delle famiglie continua ad essere chiamata l'«acqua santa». Si tratta di un'occasione per fare memoria del Battesimo con il quale il Signore «aggrega la società domestica alla grande famiglia dello Spirito» e per «rinnovare» l'adesione a Cristo morto e risorto, dice il sacerdote mentre compie il rito.

Da ricordare infine che la benedizione annuale è un impulso a rinsaldare i legami con la parrocchia e a riflettere sul percorso comunitario. Ma vuol essere anche una possibilità per sondare il livello della vita spirituale fra le mura domestiche in modo da individuare le difficoltà e le sfide che una parrocchia oggi è chiamata ad affrontare.

\* Vicario generale

TALAMELLO, 8 GENNAIO 2019

## OMELIA DI MONS. ANDREA TURAZZI NELLA CELEBRAZIONE PER LE ESEQUIE DI DON ARMANDO EVANGELISTI

Il Natale con le sue luci e le sue tradizioni è ormai passato, ma lo splendore del Signore Gesù, risorto e vivo in mezzo a noi, continua a brillare. Questa, cari fratelli e sorelle, è la sostanza della nostra fede; questo il programma della nostra azione pastorale e il fondamento della nostra speranza.

Che cosa si è manifestato nel Natale? Ce l'ha ricordato Giovanni nella sua Prima Lettera: «Si è manifestato l'amore di Dio in noi: ... non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati» (1Gv 4,10). È con questa fede pasquale che siamo accorsi in tanti, e con profonda commozione, a portare il nostro saluto a don Armando, una delle figure più espressive della nostra Chiesa diocesana.

È conosciuto il suo cammino in mezzo a noi: parroco a Maiolo, poi a Borgo Maggiore; vicerettore e rettore del Seminario; parroco a Novafeltria e poi a Talamello; incaricato della pastorale famigliare. Molti lo ricordano come insegnante.

In circostanze come questa si è soliti sentire frasi di questo tipo, amplificate sui media: «Vivrai nel nostro cuore...», «Sarai sempre con noi...», «Sei vivo nell'insegnamento che ci hai lasciato...»: troppo poco! Queste frasi sono troppo povere rispetto a quello che noi crediamo. Memori di quanto dice Gesù a Marta e a Maria: «Tuo fratello risorgerà» (Gv 11,23), noi diciamo: «Don Armando, tu vivi in Gesù Risorto».

La morte non consente quell'ultimo chiarimento, né quell'ultima parola, né quell'ultima stretta di mano. Non si torna indietro. Ma la fede apre infinite altre possibilità e totalità di desideri.

*Don Armando è stato molto amato dal Signore.* Il Signore gli ha fatto dono di una intelligenza lucida e brillante, di una fede robusta e sicura. L'ha dotato di un temperamento forte e creativo, capace fino alla fine di vampate di entusiasmo. Il Signore l'ha chiamato al sacerdozio e, in questo stato di vita, non ha cercato carriera, né riconoscimenti, né titoli. Schietto fino all'impertinenza, ma in coscienza di verità. Il cristiano, il sacerdote, ciascuno di noi è grande perché «generato da Dio», non per opere compiute o per vanto di meriti. «Noi siamo opera sua» (Ef 2,10): questo il nostro vanto. Nel contempo sappiamo di essere circondati di infermità, segnati dai nostri limiti, condizionati dal nostro carattere. Voi avete conosciuto don Armando, la sua umanità, il suo zelo, la sua intraprendenza e la sua cultura. Chi non si è fermato alla scorza è rimasto sorpreso dalla sua tenerezza: questa è stata la mia esperienza con don Armando. Mi viene in mente quello che diceva santa Teresa d'Avila di san Pietro d'Alcantara: «Quando io lo conobbi, era molto vecchio e così estenuato che sembrava fatto di radiconi d'albero» (santa Teresa d'Avila, *Vida* 27,17). E poi, se avevi la fortuna di stabilire un rapporto, di guardarlo negli occhi, scoprivi la tenerezza. Era una sorpresa! Chi gli è stato vicino, familiari, parrocchiani, sacerdoti, colleghi di scuola, amici, gli ha voluto bene. *Don Armando è stato molto amato dal Signore.*

E quali sono stati gli amori di don Armando? Chi è amato, ama a sua volta. Non so dare una precedenza: un amore non esclude l'altro. Comincio con l'amore alla sua chiesa, il santua-

rio del Crocifisso (aveva legato il suo nome anche alla chiesa di Michelucci a Borgo Maggiore RSM, essendo parroco quando venne completata, ma io l'ho conosciuto recentemente). Me ne parlava spesso e sempre come la prima volta, della chiesa e, nella sua chiesa, del confessionale. Fu lì, in un colloquio intimo, che accolse definitivamente le sue dimissioni e gli proposi di lasciare la parrocchia, colloquio che si chiuse con un abbraccio.

Un altro grande amore di don Armando: la gioventù. Quanta immaginazione, quanto entusiasmo, quante iniziative. Così dagli anni dell'insegnamento scolastico agli ultimi giorni col catechismo organizzato insieme ai genitori (ottima intuizione pastorale). E poi il coro... Sarebbe stato disposto a salire da Rimini per continuare a coltivarlo e garantire un servizio liturgico nel quale non mancasse il canto.

Non posso tacere, con un pizzico di ironia, i suoi assalti al Vescovo per destinare Casa Tomasetti alle iniziative giovanili. Non per sé, ma per i ragazzi. La realistica situazione (la sua età, il numero ridimensionato degli animatori e anche della popolazione giovanile) non l'ha dissuaso dall'insistere. Tuttavia, la Casa era ed è abitata dalle suore di cui ugualmente vedeva la provvidenziale presenza per la cura del Santuario e l'adorazione eucaristica, suore che fu proprio lui ad invitare.

La lettura evangelica ci ha parlato di una manifestazione (epifania) di Gesù come Messia, epifania della sua grandezza, della sua potenza, ma anche della sua misericordia: moltiplica pani e pesci. Il Messia ha compassione. Vede la gente come pecore senza pastore (cfr. Mc 6,34). Che cosa fa? Si mette ad insegnare: «Non di solo pane vive l'uomo» (Mt 4,4). È il primo servizio richiesto all'apostolo: indicare orizzonti e insegnare a trovare il senso della vita. E subito dopo la compassione per il pane che manca. Gesù insiste: «Voi stessi date loro da mangiare» (Mc 6,37). «Cominciate – aggiunge – col mettere davanti quel poco che avete: cinque pani e due pesci. E poi distribuite con me. Prestatemi mani, braccia e cuore per essere una mia presenza». E che altro è un prete se non questo? Un operaio evangelico, non a ore, non a cottimo, ma sempre... Tutto. Preghiamo per le vocazioni sacerdotali che vanno diminuendo. Chi ci spezzerà il pane della Parola e del sacramento? Preghiamo perché tanti giovani sappiamo accogliere e rispondere all'appello del Signore per un sacerdozio entusiasmante, gioioso, per una donazione senza risparmio. Val bene la pena di impegnare la vita per un tale ideale. Talvolta, l'ideale val più della vita stessa. Questa mia insistenza sulla preghiera è per ricordare una delle responsabilità che don Armando rivestiva in diocesi: l'Apostolato della preghiera. Preghiamo non solo per il suffragio di don Armando, ma per ottenere il premio alle sue fatiche, alla dedizione da lui dispiegata per tanti anni. Il Signore non può dimenticare, lui che non lascia passare un bicchier d'acqua fresca procurato ad un assetato (cfr. Mt 10,42). Il Signore non dimentica il più piccolo dei favori fatti a lui. Nessuno può separare dal Signore chi gli è debitore di un atto di amore: il Signore lo ripaga, lo contraccambia, lo ricompensa con un dono ancora più grande: «Oggi sarai con me in paradiso» (Lc 23,43). Così sia.



## DALLA PARROCCHIA DI BORGO MAGGIORE

**Il ricordo degli anni sammarinesi di don Armando Evangelisti**

Nonostante siano passati 46 anni don Armando ha lasciato ricordi indelebili nella parrocchia di Borgo Maggiore di San Marino.

Arrivò a Borgo nel 1965 in un momento per alcuni aspetti molto delicato e complesso, anche economicamente. Ci si trovava a dover affrontare il vuoto lasciato dalla partenza dei salesiani, avvenuta nell'autunno precedente, e la necessità di trovare subito un ambiente per tutte le attività educative e ricreative che la parrocchia, senza salesiani, non aveva più, dato che la loro residenza comprendeva casa canonica, alloggi per studenti, oratorio e diversi spazi ricreativi, e per volontà dei donatori, nel caso in cui fossero andati via da san Marino, sarebbe passata interamente in mano alle Maestre Pie.

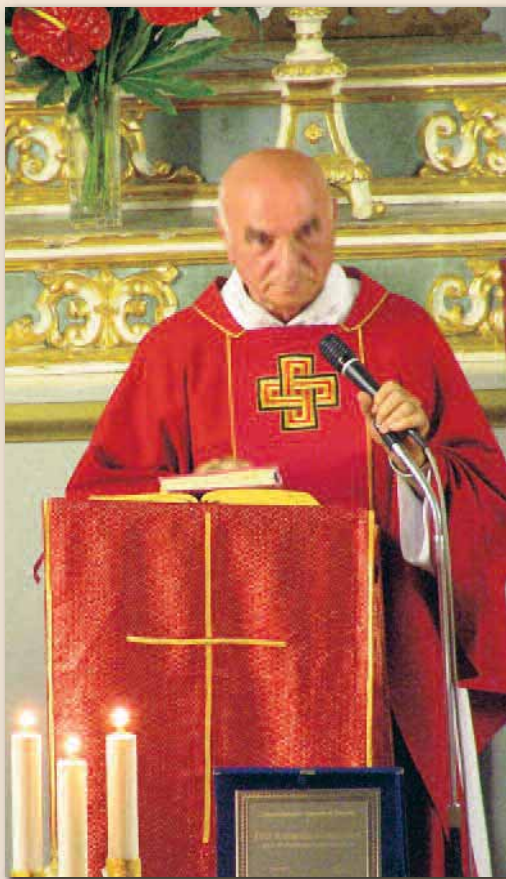
Era poi necessario iniziare a mettere in atto le non facili indicazioni contenute nei documenti del Concilio Vaticano II.

Dal momento in cui i salesiani lasciarono San Marino, nell'autunno del 1964, fino all'arrivo di don Armando, avvenuto il 12 dicembre del 1965, la parrocchia fu guidata da due sacerdoti: don Graziano Cesarini, cappellano stabile e don Mansueto Fabbri, parroco supplente.

A don Armando si presentò subito il primo grosso problema. Era in costruzione il nuovo Santuario della Madonna della Consolazione, distrutto durante un bombardamento della seconda guerra mondiale, e a Borgo c'era un'associazione molto importante, la Confraternita della Madonna della Consolazione, che aveva in progetto la costruzione di una chiesa santuario, un'importante opera architettonica, il cui progettista era il famoso architetto Michelucci.

Don Armando aveva un'altra visione al riguardo, certo una chiesa santuario, ma anche e soprattutto una struttura completa: da santuario a parrocchia.

Dopo tantissimi incontri e scontri ottenne un accordo, una scrittura privata in cui per 99 anni la Compagnia della Confraternita della Madonna della Consolazione cedeva il santuario alla parrocchia, costretta anche dal fatto di non aver più risorse per portarlo a compimento. Don Armando con enormi sacrifici, soprattutto economici, lo portò a termine e si riuscì miracolosamente anche a ricavare un teatro/cinema di circa 130 posti e altre sale utili per le attività parrocchiali. È da notare bene che l'ambiente da cui si è ricavato



il teatro fu svuotato interamente con piccone e carriola, da un infaticabile lavoratore, tuttofare, Pensalfine Forcellini.

Ricordiamo anche un'altra operazione importante, possiamo dire "alla don Armando", che con l'aiuto di una signora di Borgo e dopo una lunga trattativa, è riuscito ad ottenere, come lascito, l'attuale canonica. Un valore enorme dove tuttora vengono svolte le attività di catechismo e ricreative, e dove si trova l'abitazione dei sacerdoti. Santuario e casa canonica poi sono state collegate, sempre per opera sua, con un sottopassaggio.

Nel 1967 venne inaugurato il nuovo santuario, co-parrocchiale con la chiesa di Sant'Antimo e San Marino, e la nuova abitazione dei sacerdoti di Borgo.

Dopo pochi mesi, nel 1966, don Armando istituì il Consiglio per gli affari economici, una rivoluzione all'interno delle parrocchie sammarinesi, cui seguirono numerose critiche. Nelle sue omelie, negli incontri con le associazioni, sosteneva l'importanza della trasparenza nella gestione delle parrocchie contro il detto che molti preti facevano il mestiere del prete per fare soldi. E così in parrocchia alcuni addetti iniziarono a tenere la contabilità e a fine mese, sulla porta della chiesa venivano esposte tutte le entrate e le uscite economiche.

Un altro passaggio importante da ricordare e che ancora oggi ci tiene legati a don Armando è il fatto che lui accompagnava noi giovani dell'Azione Cattolica di allora a visitare le persone anziane e ammalate. In particolare fra questi ammalati, una donna non sposata, al momento della morte lasciò parte di una casa di civile abitazione, alla parrocchia e negli anni 90, questo lascito ha permesso di ampliare, di circa 90 metri, l'attuale Centro Comunitario don Bosco, una risorsa ancora oggi molto preziosa per la comunità.

Dalla partenza dei salesiani alla nomina del nuovo parroco di Borgo trascorsero circa 14 mesi. La Diocesi, anche se allora negli anni Sessanta c'era abbondanza di sacerdoti, fece una scelta molto accurata, vista la situazione complicata, scegliendo un grande sacerdote, anche se solo trentaduenne.

È bene ricordare che don Armando ha potuto realizzare queste grandi opere anche grazie al suo affidabile e sempre disponibile cappellano don Graziano.

Dopo 7 anni, nell'autunno del 1972, sorprendendo tutti, lasciò la parrocchia di Borgo, dove avrebbe potuto godere del suo enorme lavoro.

Certamente don Armando ha vissuto, anticipando, l'invito che oggi papa Francesco rivolge ai suoi sacerdoti di "sentire l'odore delle pecore". E lui le pecore le conosceva una ad una.

Un sacerdote senza peli sulla lingua che non temeva di denunciare ad alta voce i soprusi subiti dai più deboli e dai più poveri.

Un altro grande merito è di aver portato l'UNITALSI, associazione che mette al centro l'ammalato, nella parrocchia di Novafeltria invitando e portando a Loreto le prime due dame, che dopo l'esperienza vissuta nel pellegrinaggio, hanno coinvolto molte altre persone, dai giovani agli anziani. Per me, che ero uno dei responsabili, fu una grande gioia.

Ci sarebbero tanti e tanti altri fatti ed episodi da raccontare ma chi lo ha conosciuto confermerà le sue grandi doti di sacerdote, di padre e di maestro di vita.

La parrocchia di Borgo è riconoscente alla Diocesi, ai suoi vescovi succeduti negli anni per avere sempre scelto per Borgo grandissimi sacerdoti.

**Tonino Giorgetti**

*Un parrocchiano di Borgo Maggiore*



**SI RIVIVE IL MIRACOLO DELLE LACRIME VERSATE DALLA B. V. DELLE GRAZIE IL 20 MARZO 1489**  
**VENERDÌ BELLO DI FEDE E DI SPERANZA**  
 di Francesco Partisani\*



È la prima festa dell'anno dedicata alla B. V. delle Grazie, venerata a Pennabilli; una solennità, quella del Terzo Venerdì di Marzo, detta del Venerdì Bello nel quale si ricordano le lacrime versate dall'occhio destro della Madonna nell'affresco conservato nel Santuario di Sant'Agostino.

Un evento straordinario che fin da subito - 20 marzo 1489 - ebbe il significato della presenza protettrice, su Pennabilli e sul Montefeltro, della Vergine celeste. Nel '600 la Festa del Venerdì Bello aveva uno svolgimento ben diverso da oggi e dobbiamo tornare al marzo del 1989, quando essendo Amministratore della Diocesi il Vescovo Ersilio Tonini, in occasione del 5° centenario della lacrimazione, fu organizzato un ciclo di iniziative che si protrassero a lungo e che furono precedute da un insieme di appuntamenti di preparazione al grande evento del 17 marzo di quell'anno. A Pennabilli tutti si adoperarono per rendere la Festa del cinquecentenario bella, coinvolgente, ricca di preghiere, di parole, di fede; a Pennabilli vennero due Cardinali, Silvio Oddi e Pietro Palazzini che il 15 agosto celebrò solennemente, nel Santuario. E ancora numerosi Vescovi e Arcivescovi che fe-



**Tribuna in marmo d'Istria del 1528, rimessa in evidenza dall'attuale restauro**

cerò corona alle tante celebrazioni e iniziative di quei giorni. Il tempo bello favorì lo svolgimento dei diversi eventi messi in atto e parve, in qualche occasione, essere tornati a quel lontano 1489, quando la devozione toccò picchi altissimi. Addirittura, le scolaresche del luogo, con bellissimi costumi del '500, percorsero la via che dal centro del paese saliva alla sommità del centro storico, al Santuario (una volta detto di San Cristoforo e successivamente rinominato in Sant'Agostino). Lo straordinario evento del Venerdì Bello, nel 1989, ebbe risonanza anche fuori dai confini angusti del nostro territorio e fu occasione felice per i tanti pennesi e feretrani far ritorno a Pennabilli per partecipare ai festeggiamenti organizzati e pregare e inginocchiarsi davanti al bell'affresco che rappresenta la B.V delle Grazie in trono che tiene stretto a sé il Bambino: immagine che i pennesi e non solo inondano di devozione. Il significato di questa festa non è mai stato dimenticato, tutti hanno ancora ben presenti quello della lacrimazione ma anche quelli successivi nei quali, con le sue apparizioni, la Madonna respinse i reiterati tentativi di

assaltare e "prender" questa Città. La Beata Vergine aveva stupito con le sue apparizioni esaltando sempre più la fede che gli abitanti provavano e provano tuttora per la loro dolce protettrice. Oggi la venerata immagine è visibile stabilmente, liberata dai manufatti che la ricoprivano; una iscrizione posta nella Tribuna dell'altare della B.V delle Grazie risalente al 1631, ricorda il miracolo della lacrimazione con queste parole: "Ai posteri - Questa immagine della Madre di Dio presaga della futura calamità, mossa a compassione del suo popolo, versò lacrime asciugate tre e altre volte, come ne fanno fede gli annali per testimoni oculari, l'anno della natività di Cristo 1489 20 marzo".

Le celebrazioni di quest'anno, prevedono Venerdì 15 marzo una Santa Messa solenne, alle ore 11,15, presieduta dal Vescovo Mons. Andrea Turazzi e concelebrata dai sacerdoti della Diocesi mentre alle 18,00, la Celebrazione Eucaristica, sarà per i fedeli della Parrocchia di Pennabilli.

\* *Direttore del "Montefeltro"*



**S. Em.za Pietro Card. Palazzini ha presieduto le celebrazioni conclusive del 15 agosto 1989**



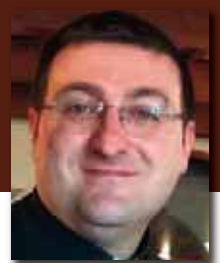
**Figuranti pennesi in costumi d'epoca in occasione di una rievocazione del Venerdì Bello negli anni '60-70**



**Iscrizione del 1631 posta nella tribuna dell'Altare della B. Vergine delle Grazie**



## IL PERSONAGGIO DEL MESE ARCIVESCOVO MONS. ANTONIO TANI di don Pierluigi Bondioni



L'Arcivescovo Tani monsignor Antonio è nato a Savignano di Rigo, frazione di Sogliano al Rubicone (FC) che all'epoca faceva parte della nostra Diocesi, l'8 dicembre 1888, e fu battezzato il giorno seguente a Perticara dall'arciprete Antonio Serafini. I suoi genitori, Tito Tani e Rosa Giangrandi, erano di umile condizione ma di profonda fede cristiana. Fin dall'infanzia si distinse fra i suoi coetanei per la fede e per il suo carattere docile e buono. Fu ben presto cresimato a Sant'Agata Feltria da S. E. Mons. Alfonso M. Andreoli, Vescovo del Montefeltro, ed ebbe la gioia di fare la sua prima Comunione nella festa della Madonna del Rosario nel suo paese di origine. Non tardarono a manifestarsi in lui i primi germi della vocazione sacerdotale. Terminate le scuole elementari, fu ammesso nel Seminario di Pennabilli, dove con lode compì il corso ginnasiale e filosofico. Apertosi nel 1909 il concorso al Pontificio Seminario Pio in Roma per la Diocesi Feretrana, egli vi partecipò, e fu scelto fra altri: vi entrò nel novembre dello stesso anno. Ben presto si distinse anche in Roma per le sue ottime qualità intellettuali e di cuore, per il suo carattere mite riflessivo, per la sua esemplare pietà, per il buon risultato negli studi. A pieni voti conseguì le tre lauree di filosofia, teologia e *utroque jure* (Diritto Canonico e Civile). Ricevette l'ordinazione sacerdotale a Pennabilli da S. E. Mons. Raffaele Santi il 25 luglio 1914, ed il giorno seguente celebrò la prima Messa a Savignano, alla pre-



senza della sua mamma e dei suoi fratelli, fra la festa dei compaesani. Ancora studente in legge in Roma, nel 1915, in seguito a concorso, fu nominato Arcidiacono e Canonico Teologo della Cattedrale Feretrana. Tornato nel 1918 a Pennabilli, fu nominato vicerettore, economo e insegnante nel suo Seminario diocesano. Qui fu un buon collaboratore del vescovo Santi, ne godette piena incondizionata fiducia. Favorì la Federazione del Clero, la pia opera delle Vocazioni ecclesiastiche, soprattutto l'Azione Cattolica così vivamente raccomandata e voluta dal Papa divenendo l'assistente ecclesia-

stico diocesano delle Associazioni giovanili maschili. Fu anche autore di alcune pubblicazioni tra cui: *Pennabilli e la Vergine delle grazie* (in occasione del IV centenario delle apparizioni - 1925), *S. Francesco nel Montefeltro*, *A Lourdes* e contribuì alla stesura delle *Costituzioni del Capitolo Feretrano* (1929). Il 23 maggio 1928 venne nominato Prelato Domestico di S. Santità e poi Vicario Generale di S. E. Mons. Santi. Il 1° maggio 1932 Sua Santità Pio XI lo nominava arcivescovo alla sede episcopale di Urbino e già il 3 giugno, solennità del S. Cuore, avvenne la sua consecrazione, nella Cappella del Pontificio Seminario Romano Maggiore al Laterano. Entrò solennemente in Urbino il 14 agosto del 1932. Nel suo nuovo ministero fu grande la sua opera per l'Azione Cattolica e per le Vocazioni Ecclesiastiche e, durante il conflitto 1939-1944, per attutire disagi, salvare vite, risparmiare distruzioni: nel 1939 celebrò il Congresso Eucaristico Regionale e nel 1940 tenne il Sinodo Diocesano. Nel 1949 ebbe inizio la *Peregrinatio Mariae* per la Diocesi, mentre in occasione della proclamazione del dogma dell'Assunta nel 1950, la Metropolitana diventava anche Basilica Minore. Si dimise dalla Diocesi urbinata, per motivi di salute, il 31 dicembre 1952 e morì a Roma il 16 novembre 1966. Venne sepolto nel Cimitero della Città ma il 23 marzo 1974 i suoi resti mortali vennero traslati nella sua Cattedrale dove riposa tutt'ora.

PRESENTATO A SAN MARINO UN LAVORO IMPORTANTE ANCHE PER LA CONOSCENZA DELLA COMUNITÀ DELLA REPUBBLICA

### L'ARCHIVIO STORICO DELLA PIEVE DI SAN MARINO

A San Marino, presso il Dipartimento di Storia, Cultura e Storia sammarinese si è svolto, il 17 gennaio scorso, l'incontro per la presentazione del volume *Archivio storico della Pieve di San Marino. Inventario*, a cura di Sonia Ferri e Allegra Paci. L'opera fa parte della benemerita Collana Sammarinese di Studi storici; nell'introduzione è scritto: "...se è nota l'importanza dell'ente Pieve all'interno della più generale storia di San Marino, era praticamente nulla, prima dell'attuale intervento, la conoscenza del suo archivio, così come mancavano totalmente strumenti descrittivi, quale un inventario sia pur sommario, atti a supportare l'attività di ricerca".

L'importanza dei documenti contenuti in 120 contenitori quasi tutti privi di qualsiasi indicazione è stata svelata solo dopo una prima, attenta lettura degli stessi; inoltre l'attenzione posta nella prima ricognizione ha anche permesso di datare l'origine dell'Archivio Storico, della Pieve a partire dal 1526. Alla Diocesi di San Marino-Montefeltro rimarrà la disponibilità dell'archivio, proprietaria dello stesso. Alla prima ricognizione completa ha fatto seguito il lavoro di inventariazione. L'Archivio della Pieve ha subito nei secoli evidenti; la documentazione è passata attraverso riordini, quello del 1827 venne fatto dall'Arciprete della Pieve Marino Mercuri. A metà degli anni Ottanta del Novecento Cristoforo Buscarini, Direttore all'epoca dell'Archivio di Stato, fu incaricato anche egli di un "intervento sull'Archivio della Pieve ridotto in grave disordine a seguito di lavori edilizi nella canonica". È interessante leggere alcuni particolari circa le condizioni dei documenti.

E veniamo allo stato di oggi, cioè dopo l'intervento di Ferri e Paci con un particolare riguardo al lavoro sulla "documentazione sciolta, sparsa e frammista, datata dal XVII secolo al 1990. Nell'affrontare il lavoro, le due archiviste si sono suddivise il compito anche in base alle competenze maturate. La Ferri ha curato il riordino e l'inventario della documentazione fino al XVIII secolo mentre Allegra Paci si è occupata della documentazione dei secoli XIX-XX, ma entrambe si sono fatte carico degli eventuali pochi pezzi antecedenti o successivi, così come hanno lavorato congiuntamente alla stesura degli apparati descrittivi". All'incontro, oltre alle autrici, sono intervenuti Marco Podeschi Segretario di Stato per l'Istruzione, la Cultura e l'Università della Repubblica di San Marino, Andrea Turazzi Vescovo di San Marino-Montefeltro, Leo Marino Morganti, Presidente della Commissione per la Conservazione dei Monumenti, Paolo Rondelli, membro del Consiglio scientifico del Centro Sammarinese di Studi Storici. I lavori sono stati introdotti da Ercole Sori, Direttore del Centro Studi Sammarinese di Studi Storici.



## IL MUSEO DEL MONTEFELTRO UNA VISITA GUIDATA

di Joan Martos\*



Nella preghiera davanti ad una immagine, come abbiamo visto il mese scorso, si stabilisce un colloquio con il soggetto rappresentato per chiedere protezione, guarigione o conforto dell'anima. Si attende dunque una partecipazione da parte del santo, di Cristo o della Madonna, un intervento fisico come se la loro immagine avesse lo stesso potere della persona rappresentata. Molte volte, proprio per questa ragione, ci facciamo accompagnare nel portafoglio, in macchina o in una catenella, dall'immagine del santo di nostra devozione.

Continuando il percorso entriamo nella stanza della **Presenza**: ad accoglierci è la copia del Mandyllion, immagine del volto di Cristo di origine miracolosa, detta *achero-pita*, cioè "non fatta da mano umana". La leggenda racconta di Abgar, re di Edessa, che ammalato, saputo dell'esistenza di Gesù che operava miracoli, manda un suo inviato per chiedergli di recarsi alla sua corte. Cristo non ci va ma consegna al servo il Mandyllion, termine arabo che significa salvietta, un pezzo di stoffa, sul quale si era asciugato il volto lasciando la sua traccia. Quel panno fu portato al re, che in seguito alla vista del Volto di Cristo, fu guarito miracolosamente. Dove non arriva la parola l'immagine assume il potere salvifico.

Insieme all'immagine della Veronica, la leggenda del Mandyllion nasce dalla necessità di conferma dell'umanità di Cristo.

Ma la vera presenza di Cristo si manifesta nella Transustanziazione: il pane e il vino, i cibi più semplici per l'uomo, si trasformano in corpo e sangue di Cristo. I ca-



**Nello spazio Paese/Paesaggio è collocata una grande tela raffigurante l'apparizione della Madonna delle Grazie, protettrice di Pennabilli. Da una cassapanca emergono fiasche di ceramica utilizzate da antichi pellegrini**

lici e le patene che li contengono sono esposti nella madia, mobile usato nei secoli per la lavorazione e la conservazione del pane. In particolare ci sono tre calici preziosi, lavorati a punzonatura sulla base e decorati con gemme.

L'Eucarestia è chiamata anche Pane Angelico, per questo motivo piccoli angeli reggi-candela ci accompagnano in questa sala insieme ad un bel paliotto d'altare modernista con due angeli che sorreggono una ghirlanda di fiori. Un'altra manifestazione della divinità è l'esistenza di tanti santuari che testimoniano un fatto miracoloso accaduto. E quale segno più chiaro di compassione per l'umanità che il lacrimare da parte della Madonna? All'interno della chiesa di Sant'Agostino, accanto al Museo, l'immagine af-

frescata della Madonna delle Grazie in essa conservata, lacrimò dall'occhio destro durante lo svolgimento di una funzione religiosa. Come indica l'iscrizione posta nella Tribuna dell'Altare "questa immagine della Madre di Dio presaga della futura calamità, mossa a compassione del suo popolo, versò lacrime asciugate tre e altre volte, l'anno della natività di Cristo 1489 20 marzo".

Da allora, ogni anno, il terzo venerdì di marzo, detto il "venerdì bello" si commemora l'evento. La chiesa, divenuta santuario, venne ampliata per rispondere al crescente numero dei pellegrini. E come pellegrini verso il Santuario saliamo al secondo piano del Museo, nello spazio **Paese/Paesaggio**. Da una cassapanca emergono fiasche di ceramica utilizzate da antichi pellegrini. Al di sopra di essa è collocata una grande tela raffigurante l'apparizione della Madonna delle Grazie che protegge Pennabilli.

In ben due occasioni, sia nel 1517 che nel 1522 l'esercito toscano irruppe contro Pennabilli. La popolazione invocò il soccorso della Beata Vergine delle Grazie con preghiere e lacrime. La Vergine li ascoltò e apparve in una luce splendente, nel cielo sereno. Tale favore incoraggiò i pennesi che respinsero gli assaltatori. Questa protezione sul territorio della Diocesi è stata sottolineata incorniciando la vista sul paesaggio della Val Marecchia da una finestra attraverso una antica cornice in legno decorato.

(Continua nel prossimo numero)

\* *Direttore Museo del Montefeltro*



**Paliotto d'altare modernista con due angeli che sorreggono una ghirlanda di fiori**



**Nella stanza Presenza vi è una madia, usata per la lavorazione e conservazione del pane in cui sono conservati i calici e le patene che devono contenere il corpo e il sangue di Cristo. Tra questi ci sono tre calici preziosi, lavorati a punzonatura sulla base e decorati con gemme.**



## IL MONTEFELTRO: MUSEO A CIELO APERTO

### LAVORI DI RESTAURO DEI BENI CULTURALI DELLA DIOCESI DI SAN MARINO-MONTEFELTRO

di Marino Lorenzi\*



Alcuni numeri del nostro mensile daranno conto di quanto è stato fatto in questi anni per recuperare, salvare e valorizzare il patrimonio di chiese, oratori e strutture della nostra diocesi di San Marino-Montefeltro.

Al nostro impegno e ai nostri sacrifici sono venuti in aiuto l'incoraggiamento e il contributo finanziario della Conferenza Episcopale Italiana (CEI). Importante e decisiva la programmazione e l'individuazione dei possibili contributi.

Qualche volta ci si è interrogati sulla opportunità di qualche cantiere. Alla fine, ha sempre prevalso il criterio della conservazione di importanti segni della fede sul nostro territorio e la custodia dei valori artistici che ci sono stati trasmessi. Qui la fede cristiana ha lasciato con prodigalità testimonianze tangibili. Solo che si varchi la soglia di una chiesa, per piccola che sia, la vedi ricca dei segni del Mistero.

#### Nel segno di una lunga storia

Il museo, l'archivio, la biblioteca diocesani sono una cosa sola con il territorio e le sue parrocchie. Ciò che vi è conservato proviene in gran parte dalle chiese di ogni angolo della diocesi, chiese che custodiscono ancora tantissimi altri beni storico artistici e raccontano della lunga storia di questa chiesa particolare e della fede del suo popolo.

Gli edifici così come oggi li possiamo vedere e visitare sono il frutto di una complessa e laboriosa opera di recupero e restauro che ha coinvolto tutti i palazzi che ospitano le opere musealizzate e numerose strutture parrocchiali e monastiche.

#### La Diocesi: caratteristiche e complessità

La Diocesi di San Marino-Montefeltro gestisce una complessità geografico/amministrativa importante: un territorio caratterizzato da 7 comuni nella Regione Emilia Romagna, 13 nella regione Marche ed uno stato: la Repubblica di San Marino.

Un territorio di collina, alta collina e montagna appenninica, segnato, a partire dal secondo dopoguerra, da un costante e significativo processo di spopolamento, che ha reso e rende inevitabile, la ricerca di nuovi equilibri, segnati da delicati periodi di assestamento.

Questo, dal punto di vista della Diocesi, significa edifici di culto e strutture abbandonate o comunque non più sostenute dalle comunità che le avevano costruite e protette nel tempo; quindi, la gestione complessa di un patrimonio che va incontro ad un inesorabile deperimento per la difficoltà o l'impossibilità di provvedere agli interventi di riparazione dei danni del tempo.



#### Scegliere e agire

Ciò pone la Diocesi nella condizione di dover **scegliere e agire**: scegliere le modalità di intervento, agire per reperire i fondi.

Decidere le modalità di intervento per gli edifici di culto è oggettivamente complesso: sono strutture di interesse culturale che sia per la loro funzione che per la loro storia rappresentano la vita e i momenti più significativi dell'esistenza di singoli e di comunità; edifici dal valore precipuo e specifico che deve essere custodito, protetto e tramandato nella sua integrità.

Il territorio diocesano si presenta ricco di pregevoli chiese, collocate in suggestivi antichi borghi; le une e gli altri risultano spesso sconosciuti al grande pubblico, ma rappresentano pur sempre gradevoli sorprese per chi si trova a scoprirli e visitarli.

#### Evitare il fatalismo, sconfiggere la rassegnazione

Qualche anno fa, trovandoci di fronte ad un consistente e crescente numero di edifici che necessitavano di sostanziali interventi di consolidamento e restauro, abbiamo tentato, Diocesi e Parrocchie, il balzo in avanti sulla strada del recupero, nell'unico modo capace di produrre consistenze reali: il lavoro.

Un vecchio detto popolare dice: "Chi vuole vada, chi non vuole mandi". Noi siamo andati! Abbiamo cercato e avuto la fortuna di incontrare leggi e norme in grado di incrociare le nostre esigenze. Abbiamo studiato, cercato di capire e anche di superare ciò che sembrava incomprensibile, evitato la pigrizia del "tanto non arriva niente".

È così partita una positiva stagione di recuperi.

\* *Economista Diocesano*



## GENNAIO-MAGGIO 2019 Il Museo Mateureka ricorda con una mostra il grande Leonardo da Vinci

La mostra *“Le tavole vinciane nel De Divina Proportione”* presenta l’influsso che il matematico Luca Pacioli ha avuto su Leonardo da Vinci nel campo della matematica e della pittura. Le linee fondamentali della mostra, tenuto principalmente conto della valenza didattica, sono le seguenti:

- l’importanza di Luca Pacioli, il più grande matematico del tempo, e l’esposizione del facsimile ambrosiano del *De Divina Proportione*;

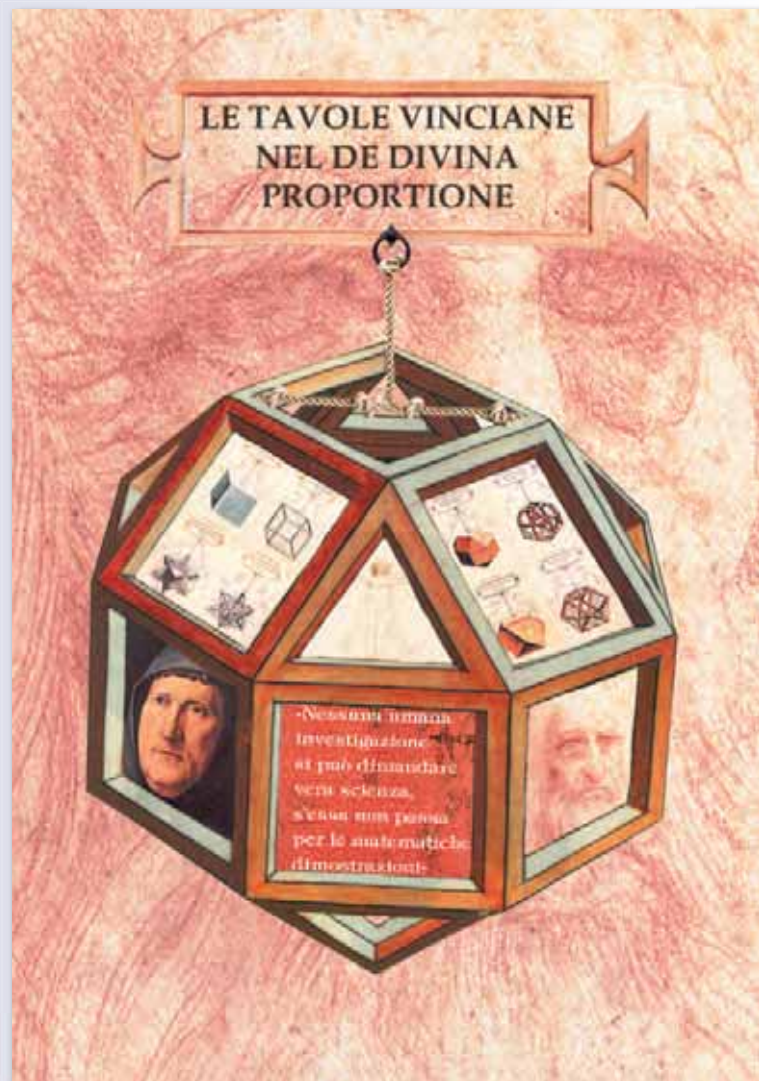
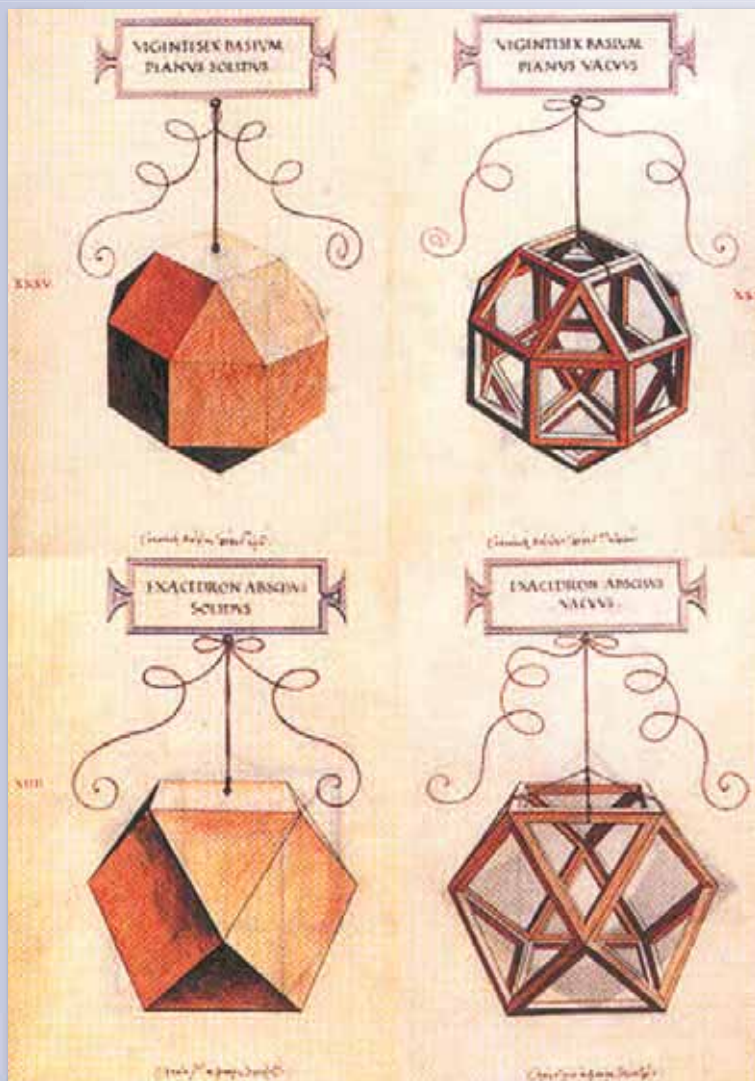
- la matematica di Leonardo nei suoi scritti, prima e dopo l’incontro con Pacioli, a Milano nel 1496. Una trentina gli esempi tratti dai Codici di Leonardo e poi un’analisi sulla prospettiva in tre sue opere: *Annunciazione*, *Adorazione dei Magi* e *Ultima Cena* e la ricerca sulle proporzioni del corpo umano. Nella sala aurea del museo è riprodotta su vetro la gigantografia dell’uomo vitruviano di Leonardo.

Ma il cuore della mostra è l’esposizione al pubblico, per la prima volta, di tutte le 60 tavole a colori dei poliedri che Leonardo dipinse per ringraziare l’amico Luca per le lezioni di matematica e di geometria ottenute a Milano. Queste tavole hanno un notevole interesse dal punto di vista artistico e sono stupende da vedere tanto che Pacioli le inserì nel suo

volume sulla proporzione, da lui chiamata divina, e le presenta con queste parole: *“le supraeme et legiadriissime figure de tutti li platonici et mathematici corpi regolare et dependenti, che in prospectivo disegno non è possibile al mondo farle meglio, ... facte et formate del prencipe oggi fra mortali Lionardo nostro da Venci”* (dal *De Viribus Quantitatis* di Luca Pacioli).

Una mostra pensata principalmente per le scolaresche in visita al museo, da gennaio a maggio 2019, ma aperta, tutti i giorni, anche ai visitatori singoli, nei mesi di giugno, luglio e agosto. Ulteriori informazioni sul sito [www.mateureka.it/](http://www.mateureka.it/).

**Renzo Baldoni**  
Direttore Museo Mateureka





## “IO HO UN POPOLO NUMEROSO IN QUESTA CITTÀ” (At 18,10) Giovani-adulti, scelte di vita e comunità cristiana

L'Associazione Amici dell'Università Cattolica svolgerà il prossimo 15 marzo un incontro di formazione rivolto ai propri aderenti, che come consuetudine è organizzato in collaborazione con altre realtà che quest'anno sono: l'Ufficio Diocesano per la pastorale familiare, l'Equipe Diocesana per la pastorale giovanile e l'Azione Cattolica Adulti.

I precedenti incontri hanno posto al centro dell'attenzione il tema del difficile rapporto tra giovani e fede, partendo dagli spunti contenuti nella ricerca curata dall'Istituto Toniolo (Ente di ricerca e fondatore dell'Un. Cattolica) pubblicata nel libro *Dio a modo mio*. Dopo la Cresima purtroppo moltissimi giovani si allontanano dalla Chiesa; la loro fede è stata paragonata alla “brace che cova sotto la cenere”, cioè può ritornare ad ardere. Infatti dall'indagine è emerso che dopo i 25 anni, in un'età nella quale comunemente si viene definiti giovani-adulti, alcune di queste persone si riavvicinano alle comunità parrocchiali.

Possono essere diversi gli eventi che favoriscono tale riavvicinamento come: il termine degli studi universitari, la decisione di sposarsi e formare una famiglia, avere dei figli che vengono accompagnati in parrocchia per iniziare un percorso di formazione cristiana, ecc. Come dice il titolo si tratta di un popolo numeroso che vive nelle nostre città e che non sempre conosciamo bene. Nel corso dell'incontro – facendo tesoro degli elementi conoscitivi pubblicati nel Rapporto Giovani e dei contributi emersi dal recente Sinodo dei giovani – quindi si cercherà di comprendere meglio la realtà dei giovani-adulti. Ad esempio: sono in prevalenza single o coniugati? Come vedono le relazioni e la prospettiva di formare una famiglia? Studiano o lavorano? Che livello di autonomia hanno? Quali sono i loro progetti? Cosa li ha allontanati e cosa li potrebbe portare a riavvicinarsi alla Chiesa?

Il passo successivo che si cercherà di compiere insieme, nell'ottica di una “Chiesa in uscita” come ci invita a essere Papa Francesco, sarà quello di capire come la comunità cristiana e le realtà che la compongono possono iniziare a camminare al fianco di questi fratelli, ad accom-

### "Io ho un popolo numeroso in questa città" (At 18,10)

Giovani adulti, scelte di vita e  
comunità cristiana

venerdì 15 marzo 2019  
ore 20.45  
Sala vicariale  
Domagnano (RSM)  
P.zza F. Sterpeto

#### INCONTRO DI FORMAZIONE



#### PROLUSIONE

*Mons. Andrea Turazzi, Vescovo di San Marino-Montefeltro*

#### INTRODUZIONE

*Emanuele Guidi, Delegato diocesano Ass. Amici Un. Cattolica*

#### RELAZIONE

*Don Giordano Goccini, Comitato scientifico Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo e parroco di Novellara (RE)*

#### DIBATTITO

#### CONSIDERAZIONI FINALI

*Équipe di Pastorale Giovanile, Ufficio per la Pastorale Familiare  
Azione Cattolica Adulti*

Promosso da



Con la collaborazione di  
*Équipe Diocesana per la Pastorale Giovanile  
Ufficio Diocesano per la Pastorale Familiare  
Azione Cattolica Adulti*

pagnarli nelle loro esistenze e scelte di vita, riscoprendo insieme la presenza di Dio in mezzo alla gente come hanno sperimentato i discepoli di Emmaus.

Occorrerà dunque riflettere se e come le attività catechistiche e dei gruppi parrocchiali tengono conto dei giovani-adulti; come le comunità parrocchiali possono divenire più accoglienti nei loro confronti; come i corsi di formazione per preparare il sacramento del matrimonio possono diventare un percorso significativo e coinvolgente. Ci aiuterà in questo lavoro di discernimento comunitario e di orien-

tamento pastorale Don Giordano Goccini, membro del Comitato scientifico dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo e parroco di Novellara, che nel periodo 2012-2017 è stato anche Incaricato della Pastorale Giovanile della Regione Emilia-Romagna.

L'incontro è aperto, oltre agli aderenti delle realtà che hanno promosso e collaborato alla organizzazione dell'evento, anche a tutti coloro che hanno a cuore il tema e desiderano cogliere questa proposta di crescita personale ed ecclesiale.

**Emanuele Guidi**

## NOTIZIE FLASH DA SAN MARINO



### Gli Amici di Padre Marcellino: due giorni in Repubblica per raccontare gli sviluppi in Congo



Padre Superiore Germain Kalonda Kaya e Padre Roger Balowe Tshimanga ci hanno illustrato gli sviluppi delle missioni di Padre Marcellino.

“In questo periodo siamo tranquilli riguardo a quello che sta accadendo in Congo ma abbiamo passato momenti difficili con la paura costante della guerra”. Sono le parole di padre Roger, delegato generale per tutte le missioni nella Repubblica Democratica del Congo. Sono ancora tanti però i problemi da risolvere tra cui la lotta alla povertà.

L'eredità di Padre Marcellino continua comunque ad essere portata avanti e un esempio su tutti è la missione della scuola “Les Buissonnets”, in fase di completamento, che accoglierà centinaia di bambini congolesi. Il progetto della scuola non è l'unico che continua a procedere, sono diverse infatti le missioni in fase di realizzazione. (RTV San Marino)

### Frequenze radiotv, Italia e San Marino hanno avviato la trattativa per un'intesa

A Roma i funzionari di Italia e San Marino si ritrovano per parlare di frequenze televisive. È il primo di una serie di incontri, il prossimo tra un mese circa.

Italia e San Marino hanno aperto un nuovo tavolo tecnico politico, questa volta per parlare di frequenze televisive. La partita è ancora molto delicata e complessa, i funzionari si sono ritrovati al Ministero dello Svi-

luppo Economico di via Veneto, anche se l'intera operazione è gestita da Farnesina e Segreteria di Stato agli Affari Esteri.

La delegazione sammarinese era infatti guidata dal direttore degli affari economici del Dipartimento esteri Dario Galassi, accompagnato dall'Ambasciatrice di San Marino in Italia Daniela Rotondaro.

Sul tavolo, le frequenze che saranno riassegnate dal 2020, in base alle decisioni assunte dalla Comunità Europea. Ora si tratta di trovare un'intesa tra le parti.

I due Stati hanno comunque manifestato apertamente l'intenzione di chiudere la partita quanto prima, senza dover ricorrere alla mediazione di Ginevra, visti gli attuali rapporti positivi che intercorrono fra i due Paesi. Da tempo San Marino Rtv sostiene la necessità di poter avere un suo canale a diffusione nazionale sul territorio italiano. Il prossimo incontro è già stato pianificato tra circa un mese, sempre con il coordinamento di Farnesina e Palazzo Begni.

**Francesca Biliotti**

(Fonte RTV San Marino)

### San Marino: arrivano le nuove patenti dotate di microchip



La patente di guida diventa più sicura con il microchip. Via libera, con un decreto delegato, al documento che avvicina San Marino agli standard Ue.

Il formato è lo stesso, la novità sta nell'allineamento agli standard dei paesi membri dell'Unione Europea: la nuova patente di guida sarà dotata di un microprocessore su cui verranno memorizzati i dati necessari all'identificazione del soggetto e delle categorie di patente per cui è abilitato, utilizzando criteri di sicurezza in grado di impedirne la modifica; la lettura del microchip è sottoposta a codici di sblocco presenti sul documento.

Aumentano dunque i parametri di sicurezza: elementi tecnici e grafici della tessera in policarbonato ne impediranno la modifica, come duplicazione o contraffazione, da parte di soggetti non autorizzati. Per il resto, a par-

te il fatto che la nuova versione prevede la firma del titolare, che prima non c'era, il documento conterrà gli stessi dati di prima.

Cambia il prezzo: si passerà dagli attuali 11 a 30 euro, fanno sapere dall'ufficio Registro Automezzi e Trasporti. Per quanto riguarda la tempistica, le nuove patenti saranno emesse a breve, entro il primo luglio. Anche successivamente rimarranno valide le patenti già in vostro possesso, fino alla naturale scadenza. (Fonte RTV San Marino)

### Insegnamento alternativo all'ora di religione: ecco cosa cambia

Non più esonero per gli alunni che non intendono frequentare l'insegnamento di Religione cattolica ma la possibilità di optare per un percorso alternativo. Arrivano le lezioni di “Etica, cultura e società”.

Dal prossimo anno scolastico, a partire dalla Scuola Elementare e fino alla Scuola Secondaria Superiore, verrà proposto per un'ora alla settimana e contemporaneamente all'ora di religione l'insegnamento di “Etica, cultura e società”.

La scelta avrà effetto per l'intero anno scolastico e si considererà tacitamente confermata per gli anni successivi, fatto salvo il diritto di poter cambiare idea. La proposta sammarinese più che all'Italia si avvicina ai sistemi scolastici tedesco e spagnolo. Non è infatti possibile scegliere un'attività di studio o di ricerca a livello personale, anche senza l'assistenza di docenti, oppure uscire prima o entrare dopo.

Lo studente dovrà svolgere un'attività formativa in quella determinata ora scegliendo fra le due tipologie di insegnamento che otterranno entrambe una valutazione, venendo a decadere, in questo modo, le differenze attualmente esistenti in materia di calcolo della media dei voti. Entro l'anno scolastico in corso verranno predisposte dal Consiglio del Dipartimento Istruzione le indicazioni curriculari.

I percorsi didattici saranno finalizzati all'approfondimento, attraverso il confronto e





il dialogo interculturale, dei valori fondamentali dell'esperienza umana e della convivenza civile; alla costruzione del senso di legalità e allo sviluppo di un'etica della responsabilità; alla maturazione della consapevolezza che le persone umane hanno diritti riconosciuti e doveri. Dopo il monitoraggio e le necessarie correzioni, il testo delle indicazioni curriculari verrà adottato definitivamente.

L'insegnamento di "Etica, cultura e società" verrà svolto nella Scuola Elementare dal docente titolare della classe. Nel secondo ciclo, analogamente a quanto succede in Italia, verrà impartito da docenti in servizio con ore a disposizione nell'ambito del loro orario scolastico. La regolamentazione prospettata – afferma Podeschi – può favorire il superamento di conflitti ideologici e di contrapposizioni, a volte sterili, in materia di insegnamento della religione cattolica, promuovendo spazi di collaborazione fra differenti visioni culturali per la costruzione di una scuola pluralista e in prima linea nel sostenere i giovani nella loro crescita cognitiva, relazionale ed affettiva. **MF** (RTV San Marino)

### Sta per arrivare un mezzo speciale per garantire il servizio di trasporto sociale gratuito



Saranno i "Progetti del Cuore", insieme al supporto e alla sensibilità del territorio a donare un mezzo di trasporto gratuito per lo spostamento delle persone diversamente abili. A beneficiarne l'Associazione Sammarinese di Gerontologia e Geriatria. Sarà un Fiat Doblo, completamente attrezzato ma anche garantito integralmente.

Proprio in questi giorni la società incaricata si occuperà di informare i titolari delle attività economiche del territorio sugli scopi dell'iniziativa. Il mezzo sarà utilizzato soprattutto nella sezione del movimento del Parkinson. "Un modo per trovarsi più vicini a persone che necessitano di assistenza", come ha spiegato il Presidente dell'Associazione Sammarinese di Gerontologia e Geriatria Carlo Renzini.

Nel video l'intervista al responsabile rapporti con le istituzioni "Progetti del cuore" Lisa Valentini e al Presidente dell'Associazione Sammarinese di Gerontologia e Geriatria Carlo Renzini.

**Silvia Sacchi** (RTV San Marino)

### Prosegue la Missione istituzionale in Argentina del segretario di Stato Franco Santi



**Il Segretario di Stato alla Sanità e Sicurezza Sociale Franco Santi, con il Ministro per il Turismo argentino Gustavo Santos**

Nella mattinata di mercoledì 30 gennaio, la delegazione sammarinese guidata dal Segretario di Stato alla Sanità e Sicurezza Sociale Franco Santi, è stata ricevuta dal Ministro per il Turismo Argentino, Gustavo Santos.

È stata l'occasione per rimarcare le ottime relazioni del nostro paese nell'ambito dell'Organizzazione Mondiale del Turismo UNWTO di cui il Ministro Santos ricopre la Presidenza del Consiglio Esecutivo.

Si è inoltre fatto il punto in merito all'Accordo di cooperazione in campo turistico definendo gli ultimi dettagli con l'obiettivo di arrivare alla firma nel più breve tempo possibile.

In particolare si sono approfonditi alcuni aspetti relativi alla cooperazione in ambito UNWTO e per la promozione della destinazione turistica di San Marino in Argentina attraverso la realizzazione di iniziative periodiche quali tappe di avvicinamento al 2023, anno nel quale si terrà l'expo Mondiale di Buenos Aires.

A tale proposito il Ministro Santos ha sottolineato il suo personale impegno a venire a San Marino a firmare tale accordo a testimonianza dell'amicizia e del particolare apprezzamento dell'attività di San Marino nel settore del turismo.

Il Segretario di Stato per la Sanità e sicurezza sociale Franco Santi, in visita ufficiale in Argentina, ha continuato ieri gli incontri con la Comunità sammarinese di Buenos Aires e con il nuovo Presidente Diego Ceccoli e Norma Ceccoli già Presidente della Comunità per molti anni e diversi membri del Consiglio Direttivo.

Il Segretario di Stato Santi ha espresso grande soddisfazione per la prima parte della visita a Buenos Aires.

La delegazione, infatti, nella mattinata di giovedì 31 gennaio, partirà per Cordoba dove è in programma la riunione annuale delle 7 comunità sammarinesi dell'Argentina.

(C.S.)

### Arriva l'anno del Maiale: festeggiamenti per il Capodanno Cinese 2019 a San Marino

Si è tenuta presso la sede dell'Istituto Confucio San Marino, la conferenza stampa per la presentazione della terza edizione del Capodanno Cinese a San Marino. Il Presidente dell'Istituto Confucio San Marino Gianfranco Terenzi e i Direttori dell'Istituto, avv. Maria Sciarrino e prof. Yan Shijun, hanno illustrato alla stampa l'ormai tradizionale evento che anche quest'anno si svolgerà presso il Best Western Palace Hotel la sera del 23 febbraio 2019. Presente alla conferenza il nuovo direttore dell'Istituto Confucio, prof.ssa Karen Venturini e uno degli artisti che si esibirà durante la serata, Diego Rillo.

Se fossimo in Cina l'ingresso ufficiale nell'anno del Maiale sarebbe una festa lunga 15 giorni: invece siamo nella Repubblica di San Marino, dove di anno in anno crescono comunque l'interesse e la partecipazione ai festeggiamenti per il Capodanno Cinese. Fulcro dei festeggiamenti sarà come sempre il Best Western Palace Hotel dove si celebrerà il passaggio dall'anno del Cane a quello del Maiale, a partire dalle ore 20,30 con l'aperitivo di benvenuto, il tradizionale cenone a base di specialità cinesi, spettacoli variopinti, ombrellini colorati, lanterne rosse, figuranti, artisti, musica e danze tradizionali. Nell'astrologia cinese, ogni anno si ricollega a un animale secondo un ciclo di 12 anni. I dodici animali in ordine sono: Topo, Bue, Tigre, Coniglio, Drago, Serpente, Cavallo, Capra, Scimmia, Gallo, Cane e Maiale.

Il 2019 è appunto l'anno del Maiale l'ultimo animale dello zodiaco cinese. Ognuno dei segni animali è combinato con gli elementi essenziali e primitivi (legno, fuoco, terra, metallo oppure oro, acqua), formando il ciclo di 60 anni (12x5). Si crede che il carattere di una persona sia determinato dall'animale dell'anno in cui è nato e poi modificato dall'elemento. Le persone nate sotto il segno del Maiale sono diligenti, compassionevoli e generose. Sono dotate di grande concentrazione e determinazione: una volta che si sono posti un obiettivo, impiegano tutte le loro energie per raggiungerlo. Raramente chiedono aiuto quando sono in difficoltà, ma sono sempre pronti a dare una mano agli altri. Hanno un grande senso di responsabilità che li porta a finire sempre quello che hanno iniziato.

Il costo dei biglietti è di 45,00 euro e possono essere acquistati presso il Best Western Palace Hotel a partire dal 30 gennaio 2019. (C.S.)





## NOTIZIE FLASH DALLA VALMARECCHIA

**Ennio Morricone applaude il maestro riminese Stefano Cucci davanti a 13.000 spettatori. Il Maestro elogia l'orchestra dopo il concerto tenutosi a Berlino nel tour mondiale sold out**



“Un tour mondiale in corso con numeri da rockstar e sempre sold out: “The 60 Years of Music Tour di Ennio Morricone” parla anche romagnolo con la presenza sul palco del Maestro riminese Stefano Cucci, originario di Novafeltria, nel ruolo di Assistente Musicale, Maestro Sostituto. “Una sorta di vice di Morricone” dice Cucci “lavoro con lui da 18 anni, prima mi occupavo dei cori e negli ultimi 5 anni sono tra i preparatori d’orchestra”. In una delle date più recenti a Berlino oltre 13mila persone hanno salutato con applausi scroscianti ed interminabili partiti dal Maestro Morricone e rivolti a Cucci e agli altri Maestri del coro. “Ci ringrazia e ci appalude sempre pubblicamente alla fine delle esibizioni” racconta Cucci “Questo è un tour con sold out ovunque andiamo, Morricone è una leggenda capace di proporre una musica trasversale che tocca gli adolescenti fino alle persone non più giovani” racconta ancora Cucci “Il tour ci sta portando in tutto il mondo, il 29 gennaio torneremo in Italia. Nel nostro Paese ci saranno due date a maggio a Verona e ben sette a Caracalla, già sold out. Seguo il Maestro da tanto tempo e nel dicembre scorso ho pubblicato un volume dedicato al Morricone ‘sinfonico’ “Lontane presenze... L’universo poetico di Ennio Morricone”. Il Maestro Cucci è insegnante di conservatorio e direttore d’orchestra ed è sempre impegnato in Italia e all’estero. Nel riminese cura il San Leo Festival da diversi anni “La prossima edizione sarà molto grossa. E’ un appuntamento che va avanti faticosamente ma con gioia e il sindaco Mauro Guerra è sempre dalla nostra parte: è bravo, dinamico e ha

entusiasmo per questo progetto”. Quali sono i rapporti con la sua città d’origine? “A Novafeltria ci torno d’estate e alle feste comandate ma meno che in passato. Mi dispiace dover notare non tanta sensibilità della città verso i concittadini artisti. Non mi è stata mai chiesta una collaborazione, non è una critica ma una pura constatazione. Penso che Novafeltria avrebbe il potenziale per poter fare molto di più e io sarei felice di collaborare”. (Fonte Altarimini)

**Il Sindaco di Castel delci (RN) ci scrive a proposito delle proposte di viabilità in Valmarecchia. Volentieri pubblichiamo**

La Sindaca di Santarcangelo di Romagna scrive: “Un’infrastruttura moderna in grado di collegare in pochi minuti Santarcangelo con la fiera ed il centro di Rimini costituirebbe una vera rivoluzione nelle abitudini di migliaia di persone, riducendo i tempi di percorrenza, nonché i livelli di inquinamento atmosferico ed acustico. La metropolitana di superficie unirebbe la costa e l’entroterra della Valmarecchia, disegnando un asse strategico e scenari completamente nuovi anche in chiave turistica”.

I giorni scorsi ho letto delle centinaia di milioni per un progetto di Metro volante Rimini-San Marino e per la realizzazione dello sviluppo dell’area costiera con il Parco del Mare. Tutto meraviglioso!!!

Propongo, per completare uno scenario policentrico davvero attraente, dopo aver ricordato ai “distratti” che la Valmarecchia con le sue bellezze decantate in tutto il mondo non finisce a Santarcangelo né a San Marino, ma arriva fino al Parco interregionale dei Sassi Simone e Simoncello, fino alle sorgenti dei fiumi Marecchia e Tevere, comprendendo la rocca di Sant’Agata Feltria, quella di Maioletto, ecc. che, prima di iniziare il Metro Clementino, quello volante, sia realizzato e completato un efficiente collegamento, bene su strada, ottimo su rotaia, fra Rimini-bassa valle ed Alta Valmarecchia. Così che i decenti tempi di percorrenza, i bassi livelli di inquinamento, l’alto tas-



so di sicurezza e di fruibilità sia dei servizi, sia di una bellezza paesaggistica e di vita, potranno riguardare come è sacrosanto, tutto e tutti. Un territorio che va dal mare ai monti. Le persone che lo abitano e quelle che vi volessero arrivare da turisti per gioire di un’“offerta straordinaria”.

Questi non sono sogni di un montanaro visionario. Possono diventare realtà se insieme distruggeremo con pacifica e democratica fermezza due “mostruosi tabù”:

- continuare a finanziare i territori in base al numero degli abitanti e/o delle presenze;
- continuare a predicare comunità coese, solidali, interdipendenti e praticare l’idiozia del “far da soli l’un contro l’altro armati, fingendo di collaborare”.

**Grosso cinghiale a spasso per la ciclabile, sale la paura tra i cittadini. Ad avvistarlo più volte nel giardino di casa una coppia di coniugi**



A Novafeltria aumentano le segnalazioni di cinghiali nella zona del fiume Marecchia, tra la località Ca’ del Vento e Ponte Baffoni. In particolare un esemplare maschio, di grosse dimensioni, si è avvicinato alle abitazioni ed è stato visto più volte sulla pista ciclabile. A raccontare quanto accade è una coppia di coniugi, Adele e Andrea, che risiede vicino al fiume, al mulino delle porte, all’entrata nord di Novafeltria: “Abbiamo sempre visto i cinghiali, ma ultimamente questo esemplare si è avvicinato tantissimo; entra nel giardino di casa, l’abbiamo visto giocare con l’altalena. Siamo costretti a tenere il nostro cane sempre legato, per evitare che il cinghiale possa attaccarlo”. Probabilmente il cinghiale fa parte di un branco che si aggira più a nord.

“C’è un boschetto a qualche metro dalla nostra abitazione, una volta era tana di caprioli; i cinghiali scendono e si dirigono verso il fiume”. In particolare “negli ultimi due mesi sono stati avvistati esemplari isolati, ma anche gruppi di 3-4”.

I danni alla vegetazione sono evidenti, così come le tracce lasciate dagli stessi cinghiali. (Fonte Altarimini)



**Poste, apertura nuovi sportelli Atm-Bancomat a Sant'Agata Feltria e Pennabilli: ne dà notizia il sottosegretario alla Giustizia Jacopo Morrone**



Due nuovi sportelli Atm-Bancomat saranno installati a breve negli uffici postali di Sant'Agata Feltria e Pennabilli, nel riminese. È quanto emerso durante un incontro con il direttore Corporate Affairs di Poste, Giuseppe Lasco, e con la responsabile delle Relazioni istituzionali, Loretana Cortis. All'apertura degli sportelli, richiesti dalle amministrazioni locali, Poste italiane ha stabilito di aggiungere un ulteriore servizio di videosorveglianza.

Le telecamere, infatti, avranno un duplice scopo: non riprenderanno solo l'immediata area di prelievo, ma monitoreranno anche la viabilità circostante, in collegamento con le sedi locali delle Forze dell'Ordine.

Si tratta di un intervento che rientra nell'obiettivo di questo Governo e, di conseguenza, delle società partecipare, come Poste, di prestare grande attenzione alle esigenze dei piccoli comuni che rappresentano un indispensabile presidio per il nostro territorio e in particolare delle aree collinari e montane. Lo comunica il sottosegretario alla Giustizia, on. Jacopo Morrone che ha intrattenuto l'incontro al Governo. *(Fonte Altarimini)*

**Pennabilli, terminati i lavori di restyling dell'Ufficio Postale. Sarà poi la volta dell'Ufficio di Ponte Messa che sarà riqualificato in estate**



Si sono conclusi i lavori di restyling dell'ufficio postale di Pennabilli, con cui si è cercato di renderlo "più accogliente e più funzionale alle esigenze degli utenti". Lo spiegano dall'amministrazione comunale, dove il sindaco Mauro Gianni aggiunge che

"nell'ufficio postale a breve sarà aggiunto anche uno sportello automatico, necessario per una migliore funzionalità del servizio. Sarà poi la volta dell'Ufficio Postale di Ponte Messa che sarà riqualificato in estate". *(Fonte Altarimini)*

**Chiusura E45, Sant'Agata Feltria chiede lo stato di crisi: gravi disagi ai residenti Il Comune riminese parteciperà alla ripartizione dei 250.000 euro per l'attuazione delle misure di assistenza a sostegno ai cittadini**

L'amministrazione comunale di Sant'Agata Feltria ha espresso preoccupazione a seguito del sequestro, disposto dalla Procura di Arezzo, del viadotto "Puleto" e della relativa chiusura al traffico di un lungo tratto della strada E45, che ha creato notevoli disagi e danni economici anche ai cittadini del comune riminese, oltre che agli abitanti dei comuni gravitanti sulla valle del Savio. Il sindaco Guglielmo Cerbara ha ottenuto dalla Regione Emilia Romagna l'inserimento di Sant'Agata Feltria tra i territori interessanti dallo stato di crisi, con la possibilità di ottenere risorse economiche.

In particolare Sant'Agata parteciperà alla ripartizione dei 250.000 euro per l'attuazione delle misure di assistenza a sostegno ai cittadini ed alle imprese danneggiate dalla situazione di crisi. *(Fonte Altarimini)*



**Novafeltria boccia l'Unione Comuni Valmarecchia e chiede una riforma**

Il consiglio comunale di Novafeltria ha votato all'unanimità la mozione presentata dall'amministrazione comunale relativa all'Unione dei Comuni Valmarecchia, che inizialmente coinvolgeva i soli comuni di Santarcangelo, Verucchio e Poggio Torriana, allargata nel 2014 ai sette comuni dell'Alta Valmarecchia.

La mozione richiede uno studio di fattibilità che possa individuare una nuova forma associativa per tutti i dieci comuni, in modo tale da garantire servizi efficienti alla cittadinanza.

Diverse le criticità rilevate dai cittadini dell'Alta Valmarecchia: "Abbiamo assistito

a una fuga di personale da questo ente, è stata un'emergenza continua, adesso abbiamo perso dei dirigenti, purtroppo si salvano pochi servizi, in particolare quelli relativi al sociale", spiega il sindaco Stefano Zanchini, che presenterà la sua mozione alla Giunta dell'Unione Comuni Valmarecchia.



**AI LETTORI**

La Diocesi di San Marino-Montefeltro tratta i dati come previsto dal Regolamento 679/2016 in materia di protezione dei dati personali. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo: <http://www.montefeltroperiodicodiocesano.it/privacy/>. Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è *Partisani Francesco-Direttore responsabile*, a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Via del Seminario, 5 a Pennabilli (RN) tel. 0541 913780 con segreteria telefonica sempre attiva. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti dell'Editore "Diocesi di San Marino-Montefeltro". L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a *Diocesi di San Marino-Montefeltro, Redazione periodico*, Via Seminario, 5 - 47864 Pennabilli (RN), tel. 0541 913780 o scrivendo a [ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it](mailto:ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it). I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti scrivendo a [ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it](mailto:ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it)



# LA BACHECA



Venerdì 22/02  
Parrocchia di Murata  
**S. MESSA  
IN RICORDO DI  
DON GIUSSANI**

Mercoledì 06/03  
**MERCOLEDÌ  
DELLE GENERI**

Domenica 24/02, 15:00  
Novafeltria  
**CATECHESI  
PER  
CATECHISTI**

Giovedì 07/03  
Serravalle, ore 21  
**VEGLIA PER LA  
GIORNATA  
DELLA DONNA**

Venerdì 08/03  
**GIORNATA  
INTERNAZIONALE  
DELLA DONNA**

Domenica 10/03  
**RITIRO  
DIOCESANO  
DI QUARESIMA**

Domenica 24/02  
**CONVEGNO  
SETTORE GIOVANI  
DI AC**

15/16 marzo  
**4° FORUM  
DEL DIALOGO**

Mercoledì 13/03  
Valdragone, ore 20  
**PREGHIERA PER  
LA TUTELA DEI  
MINORI**

Giovedì 14/03  
Novafeltria, ore 19  
**GIORNATA  
RINGRAZIAMENTO  
RnS**

Weekend 16/17 marzo  
**DUE GIORNI DI  
FORMAZIONE PER  
EDUCATORI ACR**

Venerdì 15/03  
**VENERDÌ  
BELLO**

Venerdì 15/03  
Domagnano, 20:45  
**INCONTRO  
AMICI  
UNIV. CATT.**

Domenica 17/03  
**FORMAZIONE  
MINISTRI**

Febbraio / Marzo  
2019